FRIULI NEL MONDO

Anno XIV - N. 145
Dicembre 1965
Spedizione in abbonam. postale - Gruppo III

MENSILE A CURA DELL'ENTE "FRIULI NEL MONDO,,
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: UDINE - VIA MARINELLI, 2 - TELEFONO 55.077

Abbonam. annuo L. 600
Una copia » 50
Estero » 1.200
Aereo » 3.500

Voto di Natale

Natale: per gli emigrati è tempo del ritorno (purtroppo breve, purtroppo insidiato dal pensiero di una nuova partenza) all'abbraccio della famiglia, al saluto degli amici, al sapore delle cose semplici — ma incorruttibili nell'anima, ma fragranti di un profumo che non svanisce — della casa natale.

Più mesi, un anno, molti anni, sono trascorsi dall'ultimo colloquio con i familiari; e di tutte le parole dette con le labbra e con gli occhi e coi gesti all'atto d'andar via una volta ancora, e suggellate dal « mandi » augurale scambiato sulla soglia della casa, dal finestrino d'un treno o d'un'autocorriera, dal ponte d'una nave o dalla scaletta d'un aereo, e accompagnato dalla mano levata in un cenno che era insieme un saluto e una benedizione, — di tutte le parole è rimasto il miracolo di voci diventate volti nel ricordo e nella nostalgia, più tenace e più profondo sentimento. Ora il colloquio riprende nel punto esatto in cui lo interruppe l'ultima lettera, che annunciava il ritorno: ed è veramente Natale.

Ma per tanti, tantissimi altri emigrati il ritorno è impossibile, e l'abbraccio dei familiari è affidato a una lettera, a espressioni vergate da una mano che talora ha poca dimistichezza con la penna, ma espressioni alle quali la schiettezza del sentimento conferisce una altissima nobiltà.

E' soprattutto ai lavoratori friulani che non avranno la gioia di rivedere per Natale la « piccola patria », è soprattutto a loro che dedichiamo il nostro « editoriale ». Per dire a tutti e a ciascuno che queste parole — che vogliono esprimer loro l'augurio dell'Ente « Friuli nel mondo » e del nostro giornale, e quello dell'intera « piccola patria » — sono anch'esse semplici ma sgorgate dal cuore, come quelle dei loro familiari. Perchè veramente, emigrati carissimi, noi sentiamo per voi l'affetto che si porta ai fratelli.

Al voto più caro per le festività — e lo estendiamo alle vostre famiglie, e alle famiglie più grandi che sono i « Fogolârs » — aggiungiamo l'augurio che il ritorno di chi trascorrerà il Natale e il Capodanno nel dolcissimo Friuli e il ritorno agognato di quanti quest'anno debbono rinunciare all'incontro con il Friuli « paese dell'anima », si tramuti, un giorno non lontano, nel ritorno affrancato dalla necessità della partenza.

E' impossibile — e non soltanto per i friulani — dissociare l'immagine del Friuli invernale da quella della neve. E quest'anno la neve, sulle nostre belle montagne e nei silenziosi paesi che si annidano ai loro piedi, ha fatto un'apparizione precoce. Ma quali magici arabeschi sa disegnare la mano dell'inverno, quali delicati ricami sanno tessere le dita della neve! Eccone un suggestivo esempio: la cittadina di Tarvisio, che, bellissima sempre, sotto l'immacolata coltre diventa un paese di fiaba.

Il "Fogolâr,, di Lussemburgo sui campi di battaglia di Verdun

Pellegrinaggio di ricordanza, di gratitudine e d'amore sul più insanguinato campo di battaglia della prima guerra mondiale — quello di Verdun — può essere definita la visita ufficiale resa lo scorso 17 ottobre dai soci del « Fogolâr furlàn » di Lussemburgo alla città della Francia nord-orientale che oggi conta circa 20 mila abitanti ma che nei mesi dal febbraio al dicembre 1916 fu teatro di epiche gesta che accomunarono nell'obbedienza al dovere e nel supremo sacrificio centinaia di migliaia di soldati appartenenti a tutte le Nazioni partecipanti all'immane conflitto: tra i morti, tra i feriti, numerosi gli italiani.

E' molto difficile (e questa cronaca non è certo la sede più idonea per tentarlo) parlare della spaventosa battaglia di Verdun isolandola dal quadro generale del conflitto 1915-18. Tuttavia riteniamo sia sufficiente dire — almeno a titolo di informazione per i lettori giovani del nostro giornale — che tutti i piani predisposti per il 1916 dall'Intesa (Francia, Inghilterra, Russia, Italia, Serbia), i quali prevedevano per il marzo-aprile grandiose offensive concomitanti italiane, francesi e russe sui rispettivi fronti, vennero buttati all'aria dal prematuro e gigantesco colpo di maglio di Verdun, sferrato dalla Germania nel febbraio di quello stesso anno. Il progetto del Comando tedesco era di spezzare a Verdun, punto delicatissimo del fronte occidentale, ogni possibilità di operazione da parte delle truppe francesi prima dell'intervento dei grandi contingenti di uomini e mezzi che gli inglesi andavano raccogliendo su tutti i fronti. I tedeschi avevano calcolato di poter logorare a Verdun le forze francesi facendo risparmio delle proprie, grazie al massiccio intervento dell'artiglieria e di altri moderni mezzi tecnici; tuttavia, dopo grandi successi iniziali, la loro offensiva venne arrestata dalla tenace resistenza francese. A guerra conclusa, un calcolo attendibile fornì un bilancio agghiacciante: la battaglia di Verdun sarebbe costata, agli eserciti contrapposti, circa un milione di morti e un numero almeno doppio di feriti.

Al pellegrinaggio a Verdun dei lavoratori emigrati nell'ospitale ed amico Granducato del Lussemburgo e stretti in fraterna comunità di intenti sotto l'insegna del « fogolâr », simbolo e sintesi dell'unità spirituale delle nostre genti, hanno dedicato diffusi scritti i giornali « Luxemburger Nort » e « Republicain Lorrain » con il corredo di belle fotografie: appunto a sottolineare il profondo significato dell'iniziativa, dovuta al Consiglio direttivo del giovane ma vitalissimo sodalizio nostrano, che ha organizzato alla perfezione, in ogni sua minima parte, la visita d'omaggio alla « città martire » per antonomasia della Francia.

Sotto un sole radioso, i due pullman e le auto private che trasportavano i soci del « Fogolâr » lussemburghese hanno dapprima raggiunto le alture lungo le rive della Mosa, la cui brughiera splendeva in tutta la sua bellezza autunnale, e hanno quindi fatto sosta dinanzi al Monumento del Leone e dinanzi alla cappella di Fleury, dove hanno osservato alcuni minuti di raccoglimento. I pellegrini, con il cuore stretto dalla commozione, avrebbero desiderato indugiare a lungo in quei luoghi che sono un naturale, pressante invito al ricordo e alla preghiera; ma bisognava riprendere la marcia per poter giungere, all'ora stabilita dal programma, all'Ossario di Douaumont, la cui mole possente domina il campo di battaglia.

Da Verdun si erano recati incontro agli ospiti, per recar loro il saluto dinanzi all'Ossario, i rappresentanti della Municipalità: i sigg. Wallner, Balthassat e Cunière e la signora Durand. Autorità e pellegrini si sono recati nella cappella — il cui suggestivo interno ben si accorda con l'austerità del sacrificio compiuto dai combattenti — per assistere alla celebrazione d'una S. Messa, officiata dal cappellano del Sacrario di Douaumont, l'abate Homan. Nella sua allocuzione ai pellegrini del « Fogolâr » di Lussemburgo, il celebrante ha sottolineato che il milione di uomini caduti sul campo di battaglia di Verdun erano tutti creature di Dio, e che come Cristo essi avevano fatto sacrificio di sè in nome della pace, perchè i Caduti — tutti i Caduti di tutte le guerre — stanno ad ammonire gli uomini che, affinchè il mondo si salvi, non ripeta più gli orrori della guerra, è necessario osservare il comandamento divino di amarci l'un l'altro come fratelli. Il faro di Douaumont, che invita ed esorta alla speranza — ha concluso l'abate Homan — possa illuminare le menti di tutti gli uomini, indicando loro il cammino da percorrere lungo la via della comprensione, della fraternità, della pace. Dopo il sacro rito, i pellegrini, guidati dal sig. Cunière, si sono recati a rendere omaggio agli eroi sepolti nella « trincea delle baionette » e successivamente, verso il mezzogiorno, raggiunta la città, il presidente del « Fogolâr », dott. Rodolfo Zilli, ha fatto deporre una corona dinanzi al monumento ai Caduti di Verdun.

Il pranzo, consumato nell'ampia sala dell'Hotel Bellevue, ha fatto onore alla squisita cucina francese. Al levar delle mense, il dott. Zilli ha preso la parola per ringraziare le autorità di Verdun che con tanta sensibilità e cortesia si erano prestate per assicurare al pellegrinaggio dei lavoratori friulani nel Lussemburgo un così pieno successo. Il presidente del sodalizio si è fatto anche interprete del pensiero e del sentimento del Comitato direttivo e di tutti i soci del « Fogolâr » indirizzando un mèmore, cordiale messaggio di saluto all'Ente « Friuli nel mondo ». Nel suo elevato discorso, il dott. Rodolfo Zilli ha posto l'accento sul fatto che il pellegrinaggio a Verdun, città sacra all'eroismo, voleva essere appunto un'esortazione agli uomini a diventare, sull'esempio degli eroi caduti sul campo dell'onore e della gloria, soldati della pace, e — citando i versi d'un noto poema *(Si tous le gars du monde se donnaient la main, ils formeraient une ronde tout autour de monde:* « Se tutte le creature del mondo si dessero la mano, esse formerebbero un cerchio tutt'intorno al mondo ») — ha invitato gli astanti a levare il bicchiere in un brindisi alla fratellanza dei popoli, e in particolare a quella delle due sorelle latine: la Francia e l'Italia. Il sig. Balthassat, scusando il sindaco di Verdun sig. Beauguitte, vecchio deputato, per la sua assenza, ha espresso la propria gioia per aver ricevuto nella città il gruppo dei friulani giunti dal Lussemburgo per sostare in meditazione sui campi di battaglia della guerra 1914-18, ed ha rilevato che se oggi Verdun è considerata « la capitale del ricordo », la sua Municipalità metterà tutto il proprio impegno per fare di essa la capitale mondiale della pace. Successivamente, il sig. Ingenito, parlando a nome del Consolato d'Italia a Nancy, ha espresso il compiacimento del console, impossibilitato a partecipare di persona alla manifestazione, per così imponente e significativo pellegrinaggio. Alcune parole in friulano, con le quali è stata rivolta ai nostri corregionali l'esortazione di mantenere e rinsaldare sempre più i legami di reciproca fraternità, sono state pronunciate dal vice presidente e dal segretario del « Fogolâr », sigg. Valentino Bellina e Gianfranco Copetti. E' seguita l'esecuzione di alcuni canti popolari della « piccola patria », che le autorità francesi hanno salutato con scroscianti applausi.

Nel pomeriggio, gli ospiti friulani sono stati ricevuti nel Museo della guerra, dove una guida ha presentato loro la ricca collezione dei cimeli raccolti e i ritratti dei marescialli e dei generali che furono i grandi artefici della resistenza e della vittoria francese. Fra le reliquie del Museo, particolare attenzione hanno destato alcuni cimeli di tre località intorno a Verdun che patirono sino alla distruzione la furia della guerra. Ciò ha indotto la guida a ricordare i nomi dei nove villaggi annientati dal conflitto, « morti per la Francia »: Fleury, Vaux, Douaumont, Benzonvaux, Ornes, Louvemont, Beaumont, Haumont e Cumières. E davvero non è stato senza emozione che i visitatori del Museo hanno osservato l'ultimo biglietto ferroviario emesso dalla stazione di Fleury prima della sua distruzione. Presentando le numerose decorazioni che, a suo tempo, furono conferite alla città di Verdun, la guida ha sottolineato in particolare quelle decretate dall'Italia e dal Lussemburgo, pre-

(Continua in 2a pagina)

VERDUN *(Francia)* — *I soci del « Fogolâr furlàn » di Lussemburgo rendono omaggio ai Caduti italiani nel cimitero di guerra della « città martire ».*

Un ricordo incancellabile

Sudbury *(Canada)*

Sono già trascorsi diversi mesi dal giorno indimenticabile della visita del presidente dell'Ente « Friuli nel mondo » alla comunità friulana di Sudbury; ma credo che quel giorno rimarrà incancellabile per tutta la vita, nel nostro ricordo. Quanto desidererei che presto potesse avverarsi un altro incontro! Io e la mia famiglia ringraziamo ancora, vivamente, Ottavio Valerio, il comm. Giorgio Zardi e il sig. Valente Boem. Desidero che « Friuli nel mondo » mi giunga per via aerea: così apprenderò prima le novità dei nostri cari, indimenticabili paesi. Un favore: salutate i miei parenti a San Daniele e a Ragogna.

ALMA BUTTAZZONI

OSPITI GRADITI

Il sig. *Luigi Cimenti* (Africa), accompagnato dai suoi due cari figlioli, ci ha parlato del proprio lavoro e delle proprie speranze, intrattenendosi con noi cordialmente; *Valerio Pecoraro* (Germania), con il quale era la gentile consorte (una davvero simpaticissima signora tedesca), non ci ha nascosto la propria letizia per aver rivisto i dolci colli della sua Fagagna; la gentile signora *Chieu*, consorte del nostro abbonato sig. Mario Chieu (Francia) ci ha recato, con i saluti del marito (ricambiamo di tutto cuore), gli auguri di sempre più feconda attività; *Giovanni Zuliani* (Belgio), accompagnato dalla gentile consorte, signora Ines, e dai figli Anita e Silvio (quest'ultimo dimostratosi, nel nostro colloquio con lui, assai simpatico ed intelligente), ci ha raccomandato di salutare a nome suo e dell'intera famiglia tutti i friulani emigrati; *Guido Condusso* (USA) si è affabilmente intrattenuto a colloquio con il direttore della nostra istituzione; *Marcella Brunetta* (Argentina) non ha potuto nasconderci la sua struggente nostalgia per Pordenone e per la « piccola patria » cui è legata da un affetto che nè il tempo nè la distanza riescono ad attenuare; *Ines e Delma Di Sopra*, coniugi, rispettivamente, dei nostri fedeli abbonati sigg. Felice e Gigi (Africa), ci hanno recato il saluto dei loro cari lontani (a quel saluto ricambiamo con l'augurio più cordiale); *Ester Leonarduzzi* e la madre sua, signora Cesira, entrambe residenti in USA (la signora Cesira abbandonò il natio Domanins 40 anni or sono; la signora Ester è nata in America) ci hanno manifestato la loro gioia per aver rivisto il caro Friuli (è questa la loro quinta visita alla « piccola patria »); *Luisa Marchi* (USA) saluta da Domanins, da dove si allontanò 45 anni or sono, i familiari e gli amici; *Valentino Cancian* (USA) ci ha pregato di ricordare dalle nostre colonne — e noi ben volentieri lo accontentiamo — parenti, amici e compaesani di Cordenons; *Renzo Pagani* (Argentina), nato nell'ospitale Repubblica del Plata, ha avuto la gioia di vedere per la prima volta la terra degli avi: erano con lui il sig. Luis-Angel Cordi, argentino, e le zie, signore Leonilde ed Albina, residenti in Friuli; la signora *Copetti*, gentile consorte del nostro fedele abbonato sig. Vittorio (Germania), con i figli Renato e Vally, ci ha pregati di salutare, a nome di tutta la famiglia, il sig. Gianfranco Copetti, emigrato nel Lussemburgo, e il cognato sig. Giacomo Copetti, in Arabia.

LA PATRIA FRIULANA

Embrach *(Svizzera)*

Caro « Friuli nel mondo », ti ricevo mensilmente e ti leggo e rileggo con grande piacere, perchè mi parli della nostra patria friulana e del mondo friulano all'estero. Inviandoti l'abbonamento sostenitore per il 1965, ti prometto che verrò un giorno nella sede dell'Ente a versare l'abbonamento per il 1966. Saluto caramente te, il direttore, i collaboratori, e tutti i gemonesi nei cinque continenti. Un grant « mandi » a Glemone.

GIUSEPPE MADILE

I vescovi di origine friulana, ai quali è affidata la cura spirituale delle Diocesi argentine, dinanzi al bimotore con cui sono giunti da Roma all'aeroporto di Rivolto. Con essi sono tre presuli argentini e quello dell'Archidiocesi di Udine, mons. Zaffonato. In piedi, da sinistra a destra: mons. Manuel Mendez, mons. Adolfo Tortolo, mons. Giuseppe Zaffonato, il card. Antonio Caggiano, mons. Francesco Vicentin, mons. Antonio Plaza, mons. Italo Di Stefano; in basso, da sin. a destra: mons. Umberto Tonna, mons. Edoardo Pironio e mons. Luigi Tomè.
(Foto Pavonello, Udine)

Ritornano nella terra dei padri i vescovi friulani in Argentina

I vescovi argentini di origine friulana, con a capo lo stesso Primato d'Argentina, card. Antonio Caggiano, arcivescovo di Buenos Aires, sono stati per alcuni giorni ospiti della terra dei loro avi. Gli illustri prelati, accompagnati dallo stesso arcivescovo di Udine, mons. Giuseppe Zaffonato, sono giunti da Roma — dove partecipavano ai lavori del Concilio ecumenico Vaticano II — aderendo all'invito, rivolto loro dal Presule di Udine, di intervenire al convegno delle cantorie parrocchiali fissato per il 24 ottobre.

Giunti il 22 ottobre a bordo d'un bimotore all'aeroporto di Rivolto, i graditissimi ospiti del Friuli hanno proseguito in macchina il loro viaggio per Udine, e successivamente hanno visitato i paesi natali dei loro genitori. Il card. Caggiano si è recato a Felettis, dove ha ricevuto il caloroso omaggio della popolazione e dove ha affettuosamente rievocato la madre sua, che qui nacque e che gli instillò sin da piccino l'amore per la « piccola patria », per le sue tradizioni, la sua lingua ladina; mons. Germiniano Esorto, arcivescovo di Bahia Blanca, ha raggiunto S. Tomaso di Majano; mons. Francesco Vicentin, arcivescovo di Corrientes, si è portato a Meden; mons. Adolfo Tortolo, arcivescovo di Paranà, ha fatto visita a Palmanova; mons. Luigi Tomè, vescovo di Mercedes, ha raggiunto Casarsa; mons. Italo Di Stefano, vescovo di Presidencia, si è portato a Vidulis di Dignano, mentre mons. Edoardo Pironio, vescovo titolare di Cerici e ausiliare di La Plata, era già da qualche giorno a Udine, ospite dei cugini sigg. Zuliani, titolari del bar « Valentino ». Purtroppo, non è potuto giungere in Friuli mons. Angelo Muzzolon, vescovo titolare di Tirejo e vicario apostolico del Chaco paraguayo, il quale è oriundo di Sant'Andrat del Cormôr.

Con i vescovi di origine friulana sono giunti a Udine anche mons. Umberto Tonna, vescovo di Florida (Uruguay), e gli argentini mons. Antonio Plaza, arcivescovo titolare di La Plata, e mons. Manuel Mendez, vescovo di S. Martin, i quali sono stati ospiti dell'Arcivescovado udinese. Tutti hanno dato lustro, con la loro presenza, al convegno delle cantorie parrocchiali che ha raggiunto il suo culmine quando, formato un coro di eccezionali proporzioni, ha accompagnato il pontificale officiato dal card. Caggiano.

I presuli hanno espresso la loro profonda commozione per aver sostato nella terra dove nacquero i loro genitori e molti lavoratori che ora, in Argentina, sono affidati alle loro cure. E' facile intuire con quali manifestazioni di giubilo e di entusiasmo siano stati accolti, nei centri del Friuli dove sono giunti, gli eletti sacerdoti che, così lontano dalla terra d'origine, occupano un posto di altissima responsabilità nel nome della Chiesa di Roma. A quelle manifestazioni essi si sono dimostrati particolarmente sensibili, e hanno ricambiato con paterne parole di affetto, di benedizione e di augurio, e con l'assicurazione che la visita ai paesi natali degli avi ha costituito per ciascuno, con un motivo di ineffabile soddisfazione, un'emozione incancellabile.

SUI CAMPI DI VERDUN

(Continuazione dalla 1ª pagina)

cisando che « tremila volontari lussemburghesi combatterono nelle file francesi ». Un'ora particolarmente istruttiva su tutte le altre, quella trascorsa nel Museo della guerra, che i dirigenti del « Fogolâr furlàn » non lasciarono senza aver apposto la propria firma sul libro d'oro della città.

Il programma comprendeva a conclusione del pellegrinaggio la visita della cattedrale, che i soci del sodalizio raggiunsero salendo gli ottanta gradini che conducono al monumento della Vittoria. E, come irrefrenabile risposta a tante terrificanti visioni di distruzione e di morte, sotto la volta della cattedrale risuonarono le note del canto « Christus vincit, Christus regnat, Christus imperat ».

Questa la cronaca — che abbiamo desunto dalla lettura del « Luxemburger Nort » e del « Republicain Lorrain » — del pellegrinaggio del « Fogolâr furlàn » di Lussemburgo (ed è stato, quello dei nostri corregionali, il primo ad essere effettuato sul suolo francese, dal 1919 ad oggi, con così imponente partecipazione) al campo di battaglia e al monumento ai Caduti di Verdun. Riteniamo superfluo sottolineare il valore morale dell'iniziativa del sodalizio lussemburghese: l'omaggio ai morti per la difesa della « città martire » — e in particolare ai Caduti d'Italia nella cruentissima battaglia protrattasi per ben undici mesi e che segna una data incancellabile nella storia di tutta l'Europa — dice da sola la nobiltà dei sentimenti dei nostri lavoratori, che hanno voluto attingere dal ricordo e dalla visione dell'orrore un ancora più ferma fede nella necessità della pace, che sola può dare ai popoli benessere e progresso.

CONCORSO "ALARE D'ORO" DELL'E.P.T. DI UDINE

L'Ente provinciale per il turismo di Udine, riprendendo una vecchia iniziativa che non era poi stata realizzata, ha bandito un concorso intitolato « Alare d'oro » per celebrare il centenario della unione del Friuli all'Italia.

Con tale concorso l'E.P.T. intende premiare, in segno di p u b b l i c a gratitudine, chiunque, fuori dalla provincia di Udine, abbia maggiormente contribuito a diffondere, con scritti giornalistici, opere d'arte figurativa, documentari cinematografici, radiofonici, televisivi, ed in qualsiasi altra forma di propaganda presso il grande pubblico, la conoscenza delle bellezze turistiche del Friuli.

I premi, consistenti in una riproduzione in oro e due d'argento del « cjavedâl » friulano, saranno assegnati con una particolare cerimonia nel quadro delle celebrazioni che avranno luogo a Udine nel 1966.

I concorrenti perciò devono segnalare all'E.P.T. di Udine l'opera svolta in favore del Friuli. Ogni segnalazione verrà esaminata e valutata da una apposita commissione giudicatrice.

I vincitori saranno invitati in Friuli per partecipare alla cerimonia della premiazione.

Le motivazioni del premio, e i testi che lo avranno determinato, saranno comunicati a tutti gli organi di stampa, radio e televisione, interessati all'avvenimento.

Radio "Friuli nel mondo,,

OMAGGIO AL FRIULI

La 146ª trasmissione di « Radio Friuli nel mondo », dedicata, a cura di Ermete Pellizzari, ai lavoratori emigrati, mette in onda due componimenti musicali che sono certamente fra i più limpidi che la « piccola patria » vanti tra le pagine della sua tradizione in questo campo: « Il cjant di Aquilèe » e « Il cjant da l'emigrant ». Due componimenti particolarmente cari e vicini al cuore dei figli del Friuli lontani dalla terra natale: nel primo — in cui la musica di Oreste Rosso richiama, con grande suggestione, le cadenze dell'antico canto liturgico aquileiese, e in cui l'autore dei versi, il poeta Enrico Fruch, ha mirabilmente fuso elementi paesaggistici, storici e narrativi — i radioascoltatori sentiranno ravvivare in sè l'orgoglio di discendere dall'antica e nobile stirpe latina della cui civiltà si illuminò e continua ad illuminarsi il mondo; nel secondo — in cui Arturo Zardini, autore della musica e dei versi, ha espresso insieme l'accoramento e la dignità dell'uomo che lascia gli affetti più soavi per guadagnare onestamente il pane che lo sostenti — i nostri fratelli lontani, che riconoscono in quelle note purissime il « loro » canto, sentiranno acuirsi la nostalgia per la « piccola patria ».

Precede l'esecuzione dei due magnifici canti — che sono affidati all'ormai notissimo Quartetto « Stella alpina » di Cordenons, che tanti successi ha raccolto in Friuli, in Italia e all'estero — la dizione dei versi: lettore sensibilissimo, attento a cogliere ogni sfumatura del dettato poetico, il presidente dell'Ente, Ottavio Valerio.

ZURIGO (Svizzera) — Una foto scattata lo scorso 25 settembre nel corso della festosa cerimonia battesimale del neo-costituito « Fogolâr » nella sala del « Kaufleuten ». Con i dirigenti dei sodalizi friulani di Basilea, Berna e Zurigo, qui ritratti con i rispettivi guidoni donati dall'Ente « Friuli nel mondo », e con un gruppo di nostri corregionali intervenuti alla significativa manifestazione, sono l'assessore regionale al Lavoro, cav. uff. Bruno Giust, che rappresentava la Regione Friuli - Venezia Giulia, il vice presidente della nostra istituzione, avv. Cesare Malattia, e il direttore dell'Ente e del nostro giornale, dott. Ermete Pellizzari.

Friuli nel mondo

è il vostro giornale

Diffondetelo!

Abbonatevi!

I giocatori della squadra di calcio del « Fogolâr furlàn » di Zurigo (Svizzera). In piedi, da sinistra a destra: Bruno Mattiazzi, Bruno Scampa (vice presidente del sodalizio sportivo), Severino Pizzolato, Aurelio Pirona, Attilio Zamuner, Pietro Nadal; accosciati, da sinistra a destra: Giuseppe Frasin, Guglielmo Stocco, Bruno Del Nin, Manlio Del Dò (presidente), Virginio Berton.

L'ARTIGIANATO ARTISTICO DELLA CARNIA COMPONENTE DELLA ECONOMIA MONTANA

L'artigianato artistico della Carnia, di cui è vivente testimonianza il Museo delle arti e tradizioni popolari di Tolmezzo, si ripropone oggi nei termini di una valida ripresa ad opera di cultori dell'arte popolare.

Infatti, nello scorso gennaio, la Scuola professionale d'arti e mestieri di Ampezzo, sotto l'appassionata direzione di Angelo Unfer, ha promosso un corso di iniziative alla lavorazione artistica del legno, secondo i modelli ricavati dallo studio attento e minuzioso degli oggetti amorevolmente ordinati e conservati dal prof. sen. Michele Gortani nella sua collezione personale, donata successivamente al Museo di Tolmezzo.

I motivi dell'intaglio ligneo, fioriti da una secolare tradizione, sono stati riportati in grandezza naturale e, con la guida di valenti maestri intagliatori, riprodotti dagli allievi del corso nei pezzi esposti alla « Mostra della casa moderna » di Udine.

I risultati di questa ricerca sono già stati apprezzati in precedenti rassegne: in particolare alla Fiera campionaria di Pordenone, dove la scuola di Ampezzo — che ha ottenuto la prima coppa della Giunta regionale — era presente anche il caratteristico « fogolâr », elemento di fusione ambientale dei vari oggetti.

Ma al di là dei successi fieristici, sempre convenienti sotto il profilo economico, la partecipazione di questi artigiani a varie mostre costituisce un'indiscutibile testimonianza della civiltà delle genti della montagna, perchè da un lato essa si richiama alla storia dell'arte lignea carnica, dall'altro si pone come occasione di rilancio dell'artigianato artistico a base popolare.

Non si tratta, infatti, dei soliti pezzi d'antiquariato che — contrastando con le luccicanti macchine utensili e con i prodotti della tecnologia industriale — immergono il visitatore frettoloso in un passato scevro di affanni e tanto lontano da questo tempo di squallore e di indifferenza; ma di qualcosa di diverso e di più importante, che rappresenta la riscoperta degli autentici valori d'arte e di civiltà dell'artigianato carnico. Tornano infatti alla luce, evocati quasi magicamente dal loro mondo del Sei e Settecento, cassapanche e inginocchiatoi, culle e madie, maschere e tavoli, disposti attorno a un ideale « fogolâr », cuore della famiglia e sacrario degli affetti domestici.

Qui è veramente una riscoperta del passato, quando la vita — nei lunghi inverni — si svolgeva nella calda e raccolta intimità del focolare, e le donne filavano silenziose e gli uomini su una tavoletta di cirmolo o abete si sbizzarrivano a incidere rozzi motivi, a modellare figurine, a ricavare suppellettili domestiche illeggiadrite da ruvide ma sapienti mani.

L'ammirevole decorazione di questi oggetti d'uso quotidiano — che compendiavano fiaba e realtà in forme popolaresche ed ingenue — è ancor oggi documento d'un mondo che aveva conseguito perfezione ed equilibrio, perchè l'uomo era presente nelle piccole cose di ogni giorno, come loro misura.

Si può parlare dunque di un'autentica civiltà, filtrata — oltre le corrosioni del tempo — attraverso questo artigianato domestico minore, teso a non impegnare ricerche iconografiche, ma allo svolgimento di temi decorativi semplici e lineari, come era la vita di allora. Questo artigianato popolare, costituito da anonimi intagliatori, operosi un tempo in tutta la Carnia e articolato in una varia e antica geografia di botteghe-scuola, è in grado talora di attingere ad autentici valori d'arte. Non è errato parlare perciò di un artigianato artistico, che può tuttavia trasformarsi, senza cadere nel banale, in artigianato di produzione ed inserirsi in un suo specifico mercato, tanto più che esso rappresenta l'unica forma di intaglio esistente nella Regione.

L'origine popolare di questo artigianato collega il discorso alle prospettive economiche che una sua adeguata valorizzazione lascia intravvedere. L'artigianato artistico, infatti, non può rimanere un semplice momento di ricerca decorativa o di riscoperta folcloristica, ma deve diventare una componente dell'economia montana.

L'opportuna diffusione dell'arte dell'intaglio potrà determinare un assorbimento di mano d'opera disoccupata e sottoccupata, e ridurrà in parte l'emigrazione; la disciplina delle tecniche d'intaglio, il contingentamento della produzione e dei prezzi e la distribuzione affidata a organismi di vendita attrezzati e competenti, consentiranno, oltre che il mantenimento delle caratteristiche tradizionali, anche il conseguimento di un reddito integrativo per coloro che vi si dedicano.

L'artigianato artistico della Carnia, per ora riscoperto solo nel settore del legno, ma suscettibile di sviluppo anche in quelli della tessitura e della ceramica, si pone pertanto non solo come testimonianza d'un'esemplare civiltà, ma come valido elemento sia per la propaganda turistica, sia per la risoluzione dei problemi dell'occupazione e del reddito della montagna, sia per l'integrazione con l'intera area economica della Regione.

In tal modo si potrà contribuire notevolmente ad agevolare il processo di integrazione dell'artigianato artistico della Carnia con le prime lavorazioni e — soprattutto nel momento finale del ciclo produttivo — con mercati più vasti e ricettivi.

GIOVANNI RINOLDI

Il sottosegretario alla Difesa sen. Guglielmo Pelizzo, il sindaco di Trieste dott. Mario Franzil, il segretario generale della Fiera internazionale di Trieste ed altre autorità si soffermano nel caratteristico stand della Scuola professionale di arti e mestieri di Ampezzo, in cui campeggia il caratteristico « fogolâr furlân ».

I LINDI PAESI INTORNO AD ARBA

Una bella e gentile lettera è stata inviata al cav. uff. Diego Di Natale, consigliere della nostra istituzione, dal sig. Angelo Di Giulian, residente a West Palm Beach (USA) e fratello dell'indimenticabile Carlo Di Giulian, la cui generosità, il cui amore per la terra natale e la cui comprensione verso i giovani (comprensione derivata dalla dura esperienza personale lungo le vie dell'emigrazione) dettero vita in Arba alla Fondazione che si intitola al suo nome e alla sua memoria.

Nella sua lettera, accludendo un assegno di cinque dollari, il sig. Angelo Di Giulian così scrive tra l'altro:

« *Sono oltremodo lieto di leggere le notizie che "Friuli nel mondo" mi dà della nostra amata terra natia, e in particolare dei lindi paesini che circondano Arba. E sono fiero e commosso di quanto il nostro giornale scrive intorno alla Fondazione "Carlo Di Giulian"* ».

Siamo grati al sig. Angelo Di Giulian per le parole di apprezzamento rivolteci e per averci inviato i cinque dollari che lo fanno nostro abbonato sostenitore per il 1966. Con tale sentimento, gli assicuriamo che non soltanto la nostra istituzione e il nostro giornale, ma l'intero Friuli e le sue genti, conservano del fratello suo — il benefattore e il lavoratore d'eccezione Carlo Di Giulian — imperituro ricordo e devota riconoscenza.

I COLTELLINAI DI MANIAGO IN UNA BRILLANTE TESI DI LAUREA

Apprendiamo con vivo piacere che il sig. Bruno Malattia, figlio del vice presidente dell'Ente « Friuli nel mondo », avv. Cesare Malattia, si è brillantemente laureato discutendo un'interessante tesi di laurea sui coltellinai di Maniago. Abbiamo ora sotto gli occhi il testo di quell'esaurientissimo studio, apparso per le stampe nella serie dei « Quaderni della Fiera campionaria nazionale Friuli-Venezia Giulia di Pordenone », e mentre plaudiamo all'iniziativa della Fiera (che, oltre tutto, ha assicurato alla monografia una veste elegante e raffinata, oltremodo ricca di illustrazioni, grafici, piantine), non esitiamo ad esprimere la nostra gioia nel constatare con quale serietà, con quale rigore di indagine e di metodo e con quale scrupolo di informazione questo nostro giovane si sia posto dinanzi ad una così interessante materia: le coltellinerie di Maniago, infatti, occupano un posto a sè, e di tutto rilievo, nella vita economica del Friuli.

Rilevammo altra volta, in un nostro « editoriale » (aprile 1965), che da qualche tempo in qua i friulani assistono ad una sorta di fenomeno estremamente consolante: i nostri giovani stanno appuntando la loro attenzione su uomini, opere, problemi di casa nostra, dedicando ad essi il frutto migliore delle loro riflessioni e delle loro ricerche; e non è infrequente il caso — sottolineavamo in quella nota — che tali studi rechino un contributo di rilievo alla conoscenza e alla diffusione di alcuni aspetti della nostra terra, schiudano addirittura nuovi orizzonti per le indagini di domani. Oggi la monografia del dott. Bruno Malattia è una nuova risposta al nostro augurio di vedere la gioventù studiosa friulana impegnata ad approfondire la conoscenza dell'« ambiente Friuli » in tutti i suoi aspetti, conforta ed alimenta in alta misura la nostra speranza di veder prendere salde radici nel cuore dei giovani l'amore per il Friuli, l'attiva partecipazione loro alla vita della nostra gente.

La monografia del dott. Bruno Malattia (va rilevato che alcune pagine del testo sono in lingua inglese, tedesca e francese: ai fini, appunto, della diffusione della conoscenza dell'attività dei coltellinai maniaghesi; e non v'è chi non veda l'opportunità della cosa) si apre con una pagina sulle origini di Maniago: da essa apprendiamo che già nell'età romana, mentre Concordia Sagittaria forniva le frecce alle legioni, Maniago costruiva per esse le armi d'asta. « Gli artigiani di Maniago — scrive il giovane studioso — cavavano dal fianco della montagna il ferro necessario per la lavorazione, e dalle selve che coprivano i monti il legname che, ridotto a carbone, serviva a temperare le lame. Ed accanto agli strumenti di guerra, nelle fucine, si modellavano attrezzi per il lavoro dei campi e le opere di pace. Tanta era la fama raggiunta dall'industria che Poffabro assunse il nome che ancor oggi porta dall'essere posto dopo il paese dei fabbri: "post fabros" ». Più tardi, nel Medioevo — dopo che la furia devastatrice delle orde di Attila distrusse chiesa, abitazioni, fabbriche — i battiferro forgiarono ancora armi (ora per la Repubblica di Venezia), e ancora lame per le falci dei prati montani e della pianura.

Lo spazio non ci consente di diffonderci — come pur vorremmo — sulle singole pagine di questa interessante monografia. Qui forse basterà accennare che il dott. Bruno Malattia dedica uno studio estremamente attento alla storia di Maniago nei secoli, soffermandosi, ovviamente, sullo sviluppo della lavorazione del ferro: e a tal proposito cita nomi e documenti, riporta cifre e dati. Apprendiamo così che nel 1700 iniziò a Maniago, sia pure limitata a tre sole officine, la lavorazione dei temperini, di forbici, coltelli e acciaini, e che nel 1807 esistevano in loco « 7 molini, 1 battirame, 6 battiferro, 2 seghe, 28 fornelli da seta », sino a che, con atto notarile 19 gennaio 1887, si costituì la « Società cooperativa della premiata industria fabbrile di Maniago », mediante la sottoscrizione di 205 soci. Sono spigolature che abbiamo colto qua e là leggendo questo esaurientissimo studio, e che ci sembra possano suggerire l'idea dello sviluppo dell'attività dei coltellinai maniaghesi: attività destinata a subire alterne fortune nel XX secolo (il 6 marzo 1907 la Società cooperativa fu rilevata dalla Società anonima Marx e comp., Coltellerie Riunite, costituitasi a Milano) con la meccanizzazione delle industrie e la crisi degli anni trenta.

Certo, l'interesse nostro va soprattutto alla situazione attuale delle fabbriche di Maniago: così, da due grafici apprendiamo che oggi, sul totale della produzione italiana, la percentuale di produzione maniaghese è la seguente: 50% per le forbici e gli attrezzi agricoli, 55% per i coltelli, 60% per gli attrezzi per l'edilizia, 80% per i temperini; e che nel 1963 le unità lavorative impiegate a Maniago, tra aziende industriali e artigiane, erano 1356 maschi e 359 femmine. Un capitolo a parte è dedicato dal dott. Bruno Malattia al Consorzio coltellinai e un altro all'Istituto professionale di Stato. Estremamente meditati e sensati le riflessioni e i suggerimenti dell'autore della monografia accingendosi a tracciare il quadro delle prospettive future per l'industria maniaghese: accentuazione della meccanizzazione nelle singole fabbriche, miglioramento dell'organizzazione commerciale soprattutto per quanto riguarda i mercati esteri, forme di associazione tra industriali e artigiani per aumentare la penetrazione dei prodotti all'estero.

Noi ci congratuliamo cordialmente con il dott. Bruno Malattia per la davvero bellissima prova di serietà fornitaci con la sua monografia e per il conseguimento della laurea, e gli esprimiamo gli auguri più fervidi per una brillante carriera.

Mons. Pironio per i defunti

Come già fece lo scorso anno, S.E. mons. Edoardo Pironio, vescovo ausiliare di La Plata (Argentina), ospite del Friuli che dette i natali ai suoi genitori, ha voluto anche quest'anno, nel giorno dedicato al culto dei morti, rendere omaggio alle salme dei Caduti sul lavoro nella lontana nazione e sepolti in Friuli, e di coloro che laggiù vissero e operarono e nella « piccola patria » dormono il sonno eterno, e di quanti ancora, legati da vincoli di parentela ai nostri lavoratori nella Repubblica del Plata ed impossibilitati di recare personalmente ai loro defunti la preghiera e il fiore della ricordanza e dell'affetto, giacciono nei silenziosi camposanti della nostra terra.

Mons. Pironio — che nel suo significativo pellegrinaggio di pietà era accompagnato dai dirigenti dell'Ente « Friuli nel mondo » — ha voluto recarsi quest'anno in tre cimiteri dimessi e sperduti dei nostri monti: a S. Rocco di Forgaria, a Cornino e ad Avasinis, dove ha levato — inginocchiato sui tumuli che chiudono i resti mortali di quanti, direttamente o indirettamente, furono cari al suo cuore di Pastore — la fervida intercessione a Dio per le anime dei trapassati. Ad Avasinis il vescovo Pironio si è incontrato con mons. Luigi Ridolfi, il « papà degli emigranti »: e il colloquio fra i due sacerdoti, ai quali tanto a cuore stanno le sorti dei lavoratori lontani dalla terra natale, è stato improntato a una cordialità fatta di reciproca stima e di luminosa semplicità.

La presenza di S.E. mons. Edoardo Pironio nei tre umili paesi della nostra Pedemontana è stata salutata con entusiasmo e con gioia, e il suo squisito gesto di pietà per l'omaggio ai defunti ha toccato profondamente le anime semplici e sane della nostra gente, che non ha mancato di esternare all'ospite i sensi della propria gratitudine e devozione. Il vescovo di La Plata — che parla correttamente il friulano insegnatogli dalla madre sua — si è paternamente intrattenuto con i bimbi, con le vecchie, con i borghigiani, rivolgendo a tutti espressioni di conforto, di esortazione, di solidarietà. A tutti egli ha domandato notizie sulla famiglia, si è informato sulla residenza e sul lavoro dei lontani; per tutti ha assicurato la propria preghiera, a tutti ha impartito la sua benedizione.

Successivamente mons. Pironio, proseguendo nel suo pellegrinaggio di pietà sulle tombe dei defunti, si è recato nei cimiteri di Tolmezzo e di Villalta di Fagagna, dove il suo atto d'omaggio a coloro che non sono più è stato sottolineato da unanime consenso ed ammirazione.

A conclusione di questa nota, siamo lieti di informare i nostri lettori che il 28 novembre l'Amministrazione comunale di Buttrio ha conferito a S.E. mons. Edoardo Pironio la cittadinanza onoraria, in riconoscimento delle sue rare doti umane, morali e intellettuali.

Il simpatico, affettuoso incontro di S.E. mons. Edoardo Pironio, vescovo ausiliare di La Plata (Argentina), con la popolazione di Avasinis.

LO SCULTORE PROF. ZILLI cittadino onorario di Graz

Con legittima soddisfazione apprendiamo la notizia che allo scultore prof. Rodolfo Zilli, nato a Nimis 75 anni or sono e da lungo tempo residente a Graz (Austria) dopo aver dimorato a Monaco, Roma e Parigi, è stata conferita dalla Municipalità di Graz la cittadinanza onoraria. E' da rilevare che l'esimio artista nostrano, pur avendo eletto il capoluogo della Stiria a sede del proprio lavoro, non ha mai rinunciato alla cittadinanza italiana.

E' questo un riconoscimento che si commenta da sè, e che viene ad aggiungersi ai moltissimi altri che hanno sottolineato le tappe della sua vita intensissima ed esemplare. Già combattente nella prima guerra mondiale e più volte decorato al valore (gode di una pensione militare a vita per alte gesta compiute), studiò presso l'Accademia di belle arti di Monaco di Baviera e fece parte dei « Sindacats sculpteurs et artistes peintres » di Parigi e della Federazione scultori e pittori di Roma. Membro corrispondente dell'Accademia di scienze, lettere e arti di Udine, è vice presidente della Società « Dante Alighieri » di Graz.

Troppo lungo sarebbe ricordare qui le sculture e i monumenti realizzati dal prof. Zilli e disseminati nei Musei e commissionatigli per opere pubbliche in vari Paesi d'Europa. Riteniamo doveroso, tuttavia, segnalare le opere sue più recenti e di maggior rilievo. Fra esse, il monumento ai Caduti, raffigurante la Pietà, nel cimitero italiano di Graz; monumenti a Deutschlandsberg, Kindberg e Lannach (in quest'ultima località, dove l'artista ha lo studio, è anche suo il frontale della chiesa, raffigurante « Il Padre Eterno »); la statua in bronzo « Pio X fanciullo » nel Seminario di Udine; la statua, pure in bronzo, « Il fabbro » (Bertoli, Udine); i busti del card. Urbani (Sala dei Dogi a Venezia), del card. Antoniutti (galleria d'onore della Nunziatura apostolica di Madrid), del card. Verdier (Istituto teologico di Parigi), del docente universitario prof. Rodolfo Palgen (Museo di Lussemburgo), del comm. Bertoli (Museo di Udine); i ritratti di Papa Giovanni XXIII (Venezia) e di Robert Schuman (Bruxelles). Va altresì sottolineato che il Governo italiano ha rivolto invito al prof. Zilli di allestire in Austria una mostra del suo ciclo di opere ispirate a Dante (25 sculture e 34 grandi grafici a colori) in occasione del settimo centenario della nascita del Sommo Poeta. Va ricordato infine che al nostro fervido artista, già nominato cavaliere al merito della Repubblica italiana, fu conferita un anno fa, dal Sommo Pontefice Paolo VI, la commenda dell'Ordine di S. Silvestro, in riconoscimento dei suoi alti meriti nel campo artistico-religioso.

Allo scultore prof. Zilli, che queste colonne segue con affettuosa amicizia, esprimiamo il nostro rallegramento per la nuova onorifica distinzione che ridonda anche ad onore del Friuli, e formuliamo gli auguri migliori.

Una foto scattata in occasione della festa annuale del « Fogolâr furlàn Chino Ermacora » di Montreal (Canada). In quell'occasione è stata letta ai soci del sodalizio una lettera inviata dal presidente dell'Ente « Friuli nel mondo ». Il messaggio è stato accolto con gioia e con commozione. « Fa tanto bene — ci ha scritto a questo proposito la segretaria del « Fogolâr », signora Giulia Mion — sentire che si è ricordati dai fratelli di quella nostra « piccola patria » che tanto amiamo e che ricordiamo con affetto e nostalgia ».

Saluti a S. Vito

Peoria (*USA*)

Poichè non abbiamo la fortuna di tornare a rivedere la bella Italia e i dolci paesi dove siamo nati, ci accontentiamo di ammirare le belle fotografie di « Friuli nel mondo » e di apprendere dalle sue colonne le novità che ci stanno a cuore. Tanti cari saluti a S. Vito al Tagliamento, dove abbiamo ancora parenti ed amici. E un augurio affettuoso a tutto l'indimenticabile, stupendo Friuli.

Fam. LUIGI SCODELLER

ANNIVERSARIO A MONTEVIDEO

Lo scorso 3 ottobre, la « Famèe furlane » di Montevideo, che fa parte della Federazione delle Società italiane dell'Uruguay, ha festeggiato il 21° anniversario della sua fondazione, nello stesso spirito che, nel 1944, portò i nostri corregionali a dar vita al sodalizio.

Purtroppo, della manifestazione celebrativa di così importante tappa della vita sociale della « Famèe » di Montevideo ci manca una cronaca diretta. Ma non ci è difficile immaginare che il pranzo sociale ha dato la stura a ricordi, a rievocazioni, a nostalgie, a canti: non per nulla — come informa l'invito a stampa fatto uscire per l'occasione dal sodalizio — esso era indicato con la denominazione di «banquete de confraternidad».

Formulando per la « Famèe » della capitale uruguaiana gli auguri più sinceri ed affettuosi di lunga e feconda vita, siamo lieti di dare qui di seguito la composizione del Consiglio direttivo: presidente, sig. Juan Cicutto; vice presidente, sig. Guido Zinelli; consigliere anziano, sig. Primo Olimpi; segretario, sig. Arnaldo Danielis; tesoriere, sig. Enrique Armani; consiglieri: sigg. Nando Pesamosca, Aldo Bertossi, Armando Moruzzi, Fulvio Baritussio, Antonio Di Marco, Jose Zuccolo; collegio dei sindaci: sigg. Pompeo Rizzotti, Pedro Moruzzi, Ido Arman (effettivi); sigg. Mario Di Marco e Renato Bouissa (supplenti).

FESTOSA RIUNIONE A RESISTENCIA
IN ONORE DI DUE LAVORATORI BENEMERITI

Assai gradita ci è giunta da Resistencia (Argentina) una lettera-relazione, a firma del presidente sig. Giovanni Danelutto e del segretario sig. Giuseppe Papinutti, intorno all'attività di quel « Fogolâr furlàn ». Attraverso la comunicazione, apprendiamo che il sodalizio ha tenuto recentemente l'assemblea dei soci per l'elezione del nuovo Consiglio direttivo e che i buoni propositi non mancano: si vuol imprimere al « Fogolâr » una vita più dinamica, far sì che le iniziative assumano una più nitida importanza nel contesto delle attività sociali della città.

Tale desiderio ci sembra legittimo, perchè non va dimenticato che Resistencia, il fervido capoluogo del Chaco argentino, fu fondata dai pionieri friulani che giunsero colà nel 1872 e intrapresero un'opera superba, davvero da inscrivere a caratteri d'oro nella storia della nostra emigrazione: trasformarono un'arida e squallida plaga in una regione estremamente feconda, costituirono il primo nucleo umano di quella che oggi è una città di notevolissima importanza. Quanti sono, oggi, i discendenti dei pionieri di novant'anni fa? Moltissimi; e tutti sono orgogliosi del sangue friulano che scorre nelle loro vene; e non pochi sono coloro che detengono una posizione di rilievo, o addirittura di primato, nei vari settori dell'attività umana nel Chaco.

Per potenziare l'attività, il « Fogolâr » di Resistencia ha bisogno innanzi tutto di una sede: ed è appunto questo il traguardo che il sodalizio intende raggiungere. E non c'è dubbio che il nuovo Direttivo riuscirà a tradurre in realtà tale legittimo desiderio, o quantomeno a gettare le solide basi per l'attuazione di quello che il presidente Danelutto e il segretario Papinutti chiamano, con davvero felice espressione, « il nestri vêr Fogolâr ».

Intanto, lo scorso 11 settembre il sodalizio ha organizzato una festosa, fraterna riunione nella sede dell'« Associazione italiana » della città. Come potevano mancare polenta e « tocio »? Hanno fatto onore al cibo tipicamente nostrano oltre duecento persone. Ma, legittimamente, i più alti elogi e i maggiori onori sono andati a due soci del « Fogolâr »: i sigg. Cornelio Spizzo e Adolfo Bolzan, i quali sono stati festeggiati perchè lo scorso anno fu conferita loro — rispettivamente dalla Camera di commercio di Udine e da quella di Gorizia, per interessamento dell'Ente « Friuli nel mondo », al quale i due nominativi erano stati segnalati appunto dal sodalizio nostrano in Resistencia — la medaglia d'oro e il diploma di benemerenza per la lunga fedeltà al lavoro. Con elevate espressioni ha sottolineato il valore dell'ambito riconoscimento conferito ai sigg. Spizzo e Bolzan il vice console d'Italia in Resistencia, dott. Santiago Mangini, il quale ha anche reso omaggio alla laboriosità di tutti i nostri connazionali e dei loro discendenti, che ha esortato ad operare con entusiasmo e con tenacia per il sempre più sicuro progresso di Resistencia e del Chaco. Altrettanto nobili parole sono state pronunciate dal presidente del « Fogolâr », sig. Giovanni Danelutto, e dal presidente dell'« Associazione italiana », sig. Sorellini Batocchio, che si sono resi interpreti dei sentimento di soddisfazione e di orgoglio dei friulani e di tutti gli italiani emigrati nella città. In particolare, il sig. Sorellini Batocchio ha voluto ricordare, con squisito pensiero, le durissime fatiche affrontate dai pionieri della « piccola patria », il loro spirito di sacrificio e di iniziativa: è stato grazie al loro lavoro, grazie alla loro fiducia nell'avvenire — ha sottolineato l'oratore — se oggi la fiorente capitale del Chaco è la luminosa realtà che tutti conoscono nel tessuto economico e sociale della Repubblica argentina.

Va ricordato che alla manifestazione era intervenuto anche il sig. Josè Fortin, di 77 anni, il quale giunse a Resistencia nel lontano 1890, alla tenerissima età di due anni, con i propri genitori, stabilendosi dapprima nella zona di El Tragadero, successivamente a Fontana ed infine a Makallè, dove tuttora risiede. Non v'è chi non veda, nella significativa presenza del sig. Fortin, il segno d'un'ideale, e concreta insieme, continuità «friulana » nel Chaco argentino.

E' per tale motivo che, concludendo questa notizia con l'elenco degli eletti a far parte del Consiglio direttivo del « Fogolâr » di Resistencia (a tutti e a ciascuno il nostro rallegramento, con l'augurio di lavorare per imprimere al sodalizio quella dinamicità che è nell'auspicio dei soci), indichiamo a fianco di ciascuno il luogo di nascita o di origine: presidente, sig. Giovanni Danelutto, da Chiusaforte; vice presidente, sig. Giacomo Martina, di genitori nativi di Chiusaforte; segretario, sig. Giuseppe Papinutti, da Buia; vice segretario, sig. Luigi Tacca, discendente da friulani; cassiere, sig. R. Delia Vargas, la cui nonna era nativa di Chiusaforte; vice cassiere, sig. Angelo Tonutti, da Udine; consiglieri effettivi: i sigg. Luigi Madussi (Artegna), Cornelio Spizzo (Treppo Grande), Adolfo Bolzan (Gradisca d'Isonzo), Bruno Geat (Cormons), Giuseppe Martina (genitori di Chiusaforte); consiglieri supplenti: sigg. Alberto Favretto, Elvira Bulfon ed Elio Cristini, discendenti da friulani; revisori dei conti: Antonio Cerno (padre oriundo di Tarcento), Fermo Braida (della Bassa friulana), Leonardo Londero (genitori nativi di Gemona).

Conferenza Mutinelli al Fogolâr di Torino sull'arte del Tiepolo

La sera del 13 novembre, nel salone del « Fogolâr furlàn » di Torino, al n. 59 di via S. Donato, il prof. Carlo Mutinelli — direttore del civico Museo di Cividale e la cui competenza nel campo della storia dell'arte ha avuto unanimi riconoscimenti e significative attestazioni — ha tenuto una conferenza sul tema « Il Tiepolo a Udine ». Ha accompagnato la parola dell'oratore la proiezione di una serie di magnifiche fotografie di Attilio Brisighelli. Tanto l'acuta esposizione del prof. Mutinelli quanto l'interessante proiezione sono state attentamente seguite e vivamente apprezzate dal folto uditorio, composto da molti nostri corregionali residenti nella città sabauda e da graditi ospiti, fra i quali erano il provveditore agli studi di Torino, prof. Ernesto Lama, e rappresentanti di altri Circoli regionali operanti nel capoluogo piemontese.

Il « Fogolâr furlàn Chino Ermacora » di Montreal ha organizzato, lo scorso 25 luglio, una gita sociale nell'amena località di Santa Margherita (Chalet Cochand): e i soci del sodalizio hanno trascorso colà una giornata festosa e serena, con musica, ballo e giochi. La foto che pubblichiamo è stata scattata appunto durante il ballo all'aperto.

HANNO DATO VITA IN ARGENTINA ALL'UNIONE FRIULANA "CASTELMONTE,,

Il nostro periodico ha già dedicato due diffusi articoli all'iniziativa di un gruppo di nostri conterranei residenti in Villa Bosch (Argentina) di indire annualmente un pellegrinaggio di tutte le comunità friulane nella Repubblica del Plata per venerare l'immagine della Madonna di Castelmonte nella chiesa di Manzanares. In quei due scritti, noi davamo anche ampia cronaca della manifestazione nel corso della quale la sacra effigie fu benedetta dal vescovo ausiliare di La Plata, mons. Edoardo Pironio.

Oggi, una lunga lettera del sig. Mario Plos ci informa che in Villa Bosch è stata costituita — sempre per iniziativa dei promotori di quel primo imponente rito religioso — un'associazione, che ha assunto la denominazione di Unione friulana « Castelmonte » (Madone di Mont). Lo stesso sig. Plos precisa che tale Unione non ha altro fine che quello di onorare la Patrona del Friuli, e pertanto non costituisce un doppione di alcun'altra istituzione friulana. Nel contempo egli ci comunica che a dirigenti del nuovo sodalizio sono stati designati i seguenti signori: presidente onorario, cav. Abele Mattiussi; presidente effettivo, sig. Rolando Revelant; primo vice presidente, sig. Toribio Lanzi; secondo vice presidente, sig. Walter Ciussi; segretario addetto ai verbali, sig. Mario Plos; segretario addettò alla stampa, geom. Elio Pasian; tesoriere, sig. Tullio Sicuro; vice tesoriere, sig. Remo Crozzolo; consiglieri effettivi, sigg. Augusto Dominici, Silvestro Erminio, Mario Anzilutti, Elmo Eugenio Dri, Adalgerio Miani; consiglieri supplenti, sigg. Pietro Gloazzo, Aurelio Tomada, Ubaldo Damiani, Settimio Furlano, Remo Ferin, Ferruccio Bearzi, Antonio Gubaro, Antonio Dominici, Ezio Vidoni, Leonardo Bressan. Assistenti ecclesiastici dell'Unione friulana « Castelmonte » sono i sacerdoti don Alberto Cimbaro e don Carizio Pizzoni.

Nel corso della seduta costitutiva dell'Unione, il Consiglio direttivo ha stabilito di fissare la data del pellegrinaggio a Manzanares per la terza domenica di marzo d'ogni anno; di invitare tutti i friulani emigrati in Argentina a dare la loro adesione all'Unione; di studiare la possibilità di erigere, qualora non manchi il sostegno dei nostri conterranei, un santuario intitolato alla Madonna di Castelmonte. A quest'ultimo proposito (sebbene la lettera del sig. Plos chiarisca che il santuario è il programma « massimo » cui l'Unione tende), va rilevato che un professionista del luogo, l'ing. Rocha, ha donato, con lodevole longanimità, un vasto appezzamento: si tratta di diversi ettari di terreno, vicinissimi alla parrocchia di Manzanares, nel cuore della popolosa Villa Bosch. Il valore del terreno generosamente donato, situato per di più in un punto tra i più felici della zona, ammonta a diversi milioni di pesos. La parte del terreno necessaria per l'edificazione del santuario e della annessa casa canonica verrà intestata alla Diocesi di San Martin, nella cui giurisdizione Villa Bosch rientra; la parte rimanente verrà intestata all'Unione friulana « Castelmonte », che ha in animo di costruire — quando, ovviamente, i mezzi lo consentiranno — la sede del sodalizio.

Questo, in sintesi, il contenuto della lunga lettera del sig. Mario Plos. Noi, nel dare doverosa segnalazione dell'iniziativa, salutiamo con piacere la nascita dell'Unione friulana « Castelmonte » (di cui ci viene annunciata la benedizione della bandiera per la data del 21 novembre, officiante il prof. don Luigi Mecchia, accompagnato da un folto stuolo di « penne nere » delle quali è cappellano) ed esprimiamo l'augurio che quanto è nei voti del sodalizio abbia a tradursi in realtà.

Quatri cjàcaris sot la nape

NADÂL

Pre' Tunin nol à podût fermâsi culì usgnot a fâ la funzion, parcè che lu àn clamât di altris bandis: al tornarà doman di buinore, avonde adore par ch'a puèdin profitâsi chei ch'ai àn volontât di fâ lis lôr robis in regule. 'Tor lis siet, al ven a jessi. E la messe la disarà es nûf.

Jo lu ài visât ch'al è dibant intardâsi a dì messe fin es nûf, parcè che doman nol varà masse cefâ in confessionari; cui ch'al è stât al è stât, ce orsere, ce usgnot passade in plêf, ce uê di buinore culì. A' restaran i raspiz, ma robe di pôc. Cui pratindial di viodi ancjemò? Jo 'o cognòs la int di Gargagnà: chê che fâs Nadâl a cristian vie, e chê che lu fâs in altris manieris.

Ce esal Nadâl? Par me, par vualtris ch'o seis culì 'e je une robe che si devente un fregul plui bogn, che si à gust di stâ cul Signôr, di tirâsi dongje il fogolâr in ligrie e in buine armonie... Insumis, bisugnares jessi studiâz par spiegâ pulît chel brusighin ch'al sbisie ta l'anime nete e tal cûr in pâs. Ma par chealtris al è dut diferent.

Par Florean Baduseli, Nadâl al ûl dì une biele bezzolade, par vie ch'a son fiestis e che tanc' di lôr a' vegnin a cjase a fâlis, e di chê bande a' vadin a pojâ i sclànfars là di lui.

Par Ustin becjâr e par Matie pancôr 'e je une vendeme, di dâj sot dì e gnot, che di ocasion compagnis a'ndi ven pocjs in tun an.

Par chei siet o vot ch'o saveis, cence ch'o stei a dì i nons, 'e je dome une bale ch'e dure une setemane: la fieste cun dute l'otave, al ven a stai.

Pe Vera de Gnoche, par Silvana di Sgarbel, par Line di Toful, par Vilma de More 'e je la volte di spiticâsi a pirlâ: il prinzipi dal carnevâl, al vignares a jessi.

Par Zuanat sensâr, par Meni dal Manz, par Min dal Fari, par Tite Marangon a' son panzadis di sclopâ.

Par chê sgherle dal spiziâr, pe siore di siôr Tite, pe studentesse smorfeôse di Toni dal Puint 'e je la volte di scjampâ in montagne a sglizziâ su la nêf o a... sbrissâ ancje cence nêf.

Par altris di lôr 'e je une dì come un'altre, che lôr no van daûr lis antigais di une volte. 'O puedis crodi ce che ur impuarte di Bambins tal tresêf o di presepios o di pastorelis e di nainis di chê fate, a lôr ch'a son int dispatussade e sveade. Lôr a' son daûr a gambiâ la muse dal mont, a sburtâ indenant la pulitiche, a solevâ il tenôr di vite dal proletari. E po' baste.

Cussì al predi no j vignarà tai pìs cheste int. Poben, nol impuarte. Al pò stâ istes content che chest an pe vile si sint une bucrisine diferente di chê dal an passât: l'an passât si sintive ancjemò la clime dal dopo-uere: robariis ogni gnot, qualchi sclop di rivolvar o di sten ogni sere, e dispes, ca o là pal Friûl, qualchi cadavar; e barufis e sberloz e quistionâ di pulitiche pardut. Cumo al pâr istes che il burlaz al si sei un fregul dislontanât: si fâs un passut a la volte.

E cumò us doi la buine sere.

VIGJ SCUETE

(Dal volume Lis prediejs dal muini, *di Giuseppe Marchetti — Vigj Scuete è uno pseudonimo —, uscito recentemente nelle Edizioni di «Risultive»).*

Duti' bielis ...

Duti' bielis, duti' buinis
fin che son di maridâ;
doi tre djs dopo sposadis
nome rogna di gratâ.

(Villotta popolare)

L'ingresso della torre del castello di Zegliacco.
(Foto arch. Aldo Nicoletti)

FRIULI

Il carro traballa
sui ciottoli,
ma la tua terra
ha uomini
che cantano
nelle spighe
le braccia forti
della vite sulle pergole,
e i lombi delle tue donne
i forti figli
sulle crode rosse
dell'oceano ferito.

PAOLO LESTUZZI NIMIS

(Dalla raccolta «Liriche giovani»)

EMIGRANTI

Hanno le mani
incallite dalla vita
dura come la pietra
d'una tomba senza fiori.

Hanno il cuore
impastato di terra
arida come l'esistenza,
lunga e sofferta
da padre in padre
su strade sconosciute,
che solo rifiorisce
brevemente
nel loro fugace abbraccio
del ritorno.

Hanno gli occhi
profondi di desiderio,
come i laghi rispecchianti
il loro cielo
immenso di vecchie speranze.

Portano nelle mani
il sapore leggero
d'una carezza
e negli occhi la visione
di monti, di visi, di verde
per popolare il loro esilio
fatto di lavoro solitario
e bagnato da amaro sudore
nostalgico di casa.

GIUSEPPE RUPIL

La scjàtiche dal plevan

Une vore di agns indaûr, in t'un pais parsôre Cividât (no dìs il nòn, no si sà mai...), quatri zovinàz cun pocje vôe di fâ ben e bêz in te sachete ancemò mànccul, fumade la ultime ciche, a' dezzidin di inzegnâsi di fâ ale par tirâ fûr qualchi carantàn. A' jerin timps di misérie, e no j pocàve di passâ la ultime setemane di Carnevâl senze vê qualche «vidùl» (cinc francs) di spindi cu lis fratatis ta sale da bal dal pais, e atôr a qualchi bocâl di vin.

E chei làdros a' ti cumbinin di là di gnot a robâ un vidièl a Sant Lenart, par vèndilu a un becjâr che, pur di uadagnâ, nol leve tant pal sutil.

Uaitade la stale, dopo miezegnòt, seûr ch'al ere, senze lune, a' ti mènin fûr un vidièl e dopo di vêj leâde la muse par che nol sberli, a' ti lu cjariin su lis spalis — parcè ch'a' nol voleve intindi di cjaminâ, e ancje par no fâsi sinti — e a' ti lu puàrtin tal simitieri, che a San Lenart si cjate dongje de glesie, un tocùt sù in montagne, apene fûr dal pais. A' j gjàvin, puare bestie, il sanc, e a' scomènzin a spelâlu.

'E jere lade dute slisse, e s'impènsin ch'a' mancjave ancemò qualchi ore prime ch'al cricâs dì.

«Za che jè lade drete — al dis chel ch'al faseve di capuzàt — vàit a viodi se a' ndi incjatàis un altri; ma spesseàit». E doi di lôr a' van. Zire zire pal pais, uardàntsi dai ciàns; e di une robe in chê altre, il timp al passe.

Intant il muini — che, come il plevàn, al stave jù in pais — al si svee; al si vistis, al bêf un bicerin di sgnape e, plane planeùt, sù pal trôi, ch'al passave proprit dongje dal murùt dal simitiéri, al va sù par sunâ l'Ave Marie. Quant ch'al è proprit dongje dal murût, al sint come un ...scliz scliz, scliz scliz!

Al si ferme di bot. Il cûr a' j clopave tal stomi; e... di gnuf chel scliz scliz, scliz scliz! Inalore, in tun lamp, al volte i tàcs e... jù pal trôi a gjambis in lune, come un jèur. (Il «scliz scliz» al jere il rumôr ch'al faseve, doprànt il curtìs su l'azzarin, chel ch'al squartave il vidièl). A' jerin i timps che in tai pais dal Friûl i bèoi a' crodèvin ancjemò a lis striis, a lis «crivapetis», e as ànimis danàdis, che di gnòt no àn pâs.

Il muini al ti rive in canòniche blanc come la nêf. Gòtis di sudôr frêt su'l cernèli. Al plevàn, ch'al ere sintât su 'ne poltrone, jevât culì indenant, a viodi il pùar muini in chel stât, j cole di man la scjatule da prese di tabàc e il breviari.

Come ch'al pò, il muini, cun une vôs da deprofùndis, al sberle:

— Siôr plevàn... tal simitiéri... i spirz, i spirz!

— Fole ch'a ti trài! (Madone di Mont, perdonàimi), sèstu za ciòc di sgnape apene jevât?

— No, siôr plevàn, i spirz, par dabòn. In tal simitiéri a' uzzàvin la falz da Muart cu la côt, e a un pùar cristian j àn za tajât il cjâf!

— Ma tu tu bazzilis! Va, va sù a sunâ l'Ave Marie, che jè ore.

— No, siôr plevàn, us lu zuri denànt dal Crist. I spirz...

— Va sù a sunâ la cjampàne, ti dis!

— Siôr plevàn, alore, s'al nol mi crôt, ch'al vegni sù cun me, e al viodarà se no j dis la veretât.

— Jò... jò no puès mòvimi. Tu sâs ch'o ài la scjàtiche. No puès cjaminâ.

— Eh no, ch'al vegni — al rispuint il muini.

— 'O ài la scjàtiche, la scjàtiche...

— E alore lu puarti jò.

Dìt e fât, lu brinche pa velade, a' j poe su lis spalis la cuviarte ch'al tignive sui zenòi, lu cjarie su la schene, e sù!

Quant ch'a' son dongje il simitieri, ancemò scûr, chel ch'al veve il curtis in man, crodint ch'al fòs un de bande, cun tun altri vidièl su la grope, al dìs:

— 'E jè ore! Puàrtilu cà, ch'a lu squartin daûrman ».

Il plevàn, sintùdis chês peraulis, al pete un salt jù da schene dal muini e... vie di corse, come un ciamòz. La scjàtiche guaride di colp!

Al à scugnût sfadiâ, il pùar muini, par fâ entrâ tal ciâf al predi che no la veve cun lui, e che nol si jere mitût dacordo cun nissùn par fâlu copâ!

GIGI MARCHIN

SPILIMBERGO — *L'antica e caratteristica Torre orientale.*

BRÛT DI RAZZE

Vilie di fieste. 'Zorz dal Pès, el Rùs di Musin e 'Zuan Scussidise, picjâz tôr lis cuardis des cjampanis, ti àn inviât un dopli ch'al fumave la beche.

Sior Toni Frari, ch'al cjaminave sù e jù pe locande, smicjant cul vôli sui furnéi di siore Gjgje, che sofletave cu la vintule di plumis di dindi sot lis pagjelis, al spizzà lis orèlis.

— Orpo, ce dopli! — al disè, e di bot si visà che tal doman 'e jere fieste.

Si vicinavin i Sanz, e la locande dai Fraris, dopo el drandran de biele stagjon, 'e tornave a cjapâ pît. 'Zà qualchi fornasir al jere tornât de Gjarmanie, e sul fogolâr, sôre sere, al sclopetave un fugarêli che nol displaseve.

Sior Toni, dopo curte riflession, al clamà la frutate: — Sint po, ninine, âtu provedût el pan par doman di buinore? Mètiti-sot, mo, sul tacsòpis, parcè che 'o ritèn che, finide messe prime, 'e sédin biel ladis un pâr di corbis. E tu, pizzul, cjape-sù il sàc e côr là di sior Tite Schiz a fâti dâ i ritàis pal brût, ch'o sei 'zà dacordo. Orpo di bio, Gjgje, el cûr mi dis che doman al sarà marcjât grant, e no crôt di falâ se 'o met sul fogolâr la stagnade di sessante.

E cussì al fasè.

'E batevin lis trê sul tôr de Plêf, i lampions di Meni Gjarlât, ben dosâz di petrolio, 'e levin man man distudansi jù pe strete dai Pontèi, par vie che a chês oris nol coventave lusôr, che i notàmbui 'e jerin 'za due' sul pajòn. Ma i balcons de locande dai Fraris 'e rompevin el scûr, iluminant la èlare sul puartonât de braide dai Armilins.

Sior Toni Frari, sintât sul cjadreòn, cun tant di càife cjamade di tabac di troi, al bugave stizzant el fûc sot la stagnade di sessante, dulà che bulivin a trot talpis di vacje, sglasalârs, corodelis, e ogni sorte di uessàmp di brût. Robe di bon prêsi, ma robe sane, che là di Schiz si copavin dome bestiis di prime.

Tal cidin de gnot al sint a bati te puarte, in prin ben planciùt e po simpri pui fuart.

— Cui sarâl mai a chest'ore? — al murmujà sior Toni, e cjapât el soflèt di fiâr ch'al pesave un pâr di chilos — no si sà mai, al disè — si invià a viarzi la puarte.

— Bondì, sior Toni. — Al jere Coleto Scandòro di Vilegnove, cul còs su la schene, plen di formadi di malghe, e un balòn di spongje di trê chilos ben invuluzzât tes fuèis di verze.

— Cemût mai, Coleto, a chestis oris? — j domandà.

— Corpo di une lipare intossecade, 'o ài propit pôre di vê sbaljade stele! Ma, 'zà ch'o sei chì, no podaressio prufità par mangjâmi une sopute? Vèso pront el brût?

— Altrichè — j rispuindè sior Toni. — Un brût ch'al fâs rissussità i muarz. Un vêr brût di razze.

— Alore, quatri pagnùz in sope, e mièz di chel di Pieri Cuzzàn.

Dopo cinc minûz, liquidade la sope, Coleto Scandòro al clame sior Toni, e cun dut riguart j dis:

— Ch'al sinti, sior Toni, 'zà ch'o sin cà bessòi, pajant che ben s'intint, no podaressio vê un bocognùt di razze?

Sior Toni, cjapât di spruviste, al inrizze la pièl dal cernèli, ma no si piart di sintiment, e cun dute serietât:

— Orpo, Coleto, — al rispuint — mi displâs, ma la razze le ài finide propit in chest moment.

La storie no dîs se Coleto le vedi bevude, ma par sigûr al è tornât a Vilegnove cu la voe di razze. Dal rest, a jessi pasitîfs, bisugne ben dî che in fonz sior Toni Frari nol veve diclarât el fals, disint che el sò al jere brût di razze. Vêr al è che l'aghe doprade par jemplâ la stagnade di sessante 'e jere stade cjapadesù te roe dai mulins, indulà che dut el dì, dongje i puartelons, 'e vevin svuazzât lis razzis dal mulinâr.

OSIRIDE SECCO

Fruzzons di vite

Un sfuèi bandonât sul cèi de strade
sgrisule al pas lizêr de bevesele:
semèe colât a un frut 'tal còri a scuele,
invece al pand 'ne storie tormentade.

Scriture gruèsse, poâde jù in primure,
cun man pesante, usade a lavorâ,
che s'inzopède a dî il lune penâ
dal cûr batint ormai fûr di misure.

Promessis, zuramenz dismenteâz,
riflès di cîl colâz dentri 'l pantan,
dulà che 'l tradiment ju à scjafoâz.

Il piâr sfuèit cumò si piart lontan,
pestât 'tal polvar che nol sa cunfuart
a chèst amôr restât senze doman.

GINO ERMACORA

(da « Cjanz di Tarcint »)

La chiesa di un paese caro a molti nostri emigrati: Flagogna.

S. Pieri al va cul Signôr

— Cio, Tine — al dìs Pieri a la so fémine — ze vino di mangiâ usgnòt?

— Po, Pieri, sôi stade dut el dì a zirì ale e no ài ciatât propi nuje. Ze ûstu fâi mo: zunin!

— Ah! sacre da vanzete, dopo jessi stât dut el dì a sbordonâ pes, dopo di vê strussiât como un danât 'ta ches sflamindis di soreli, lâ a durmî senze... Anin, sù svelte, tire fûr ale di mangiâ!

— Ma, Pieri, jo no ài propi nance tant di meti t'un voli. Sâstu ze, anin tal ciamp di chel siôr... là son cussì biei tors di verze, a' son.

— Ah! jo no vuei jessi un lari.

— Ze, lari, ti prei, tal ciamp dal Signôr...

— E se nus ciàtin mo?... Cussì due' i doi insieme?

— Po, sâstu ze: par no dâ tal voli, larin un di 'ne bande e chel altri di chê altre.

— Va ben, va ben. Zà, pitôst cussì che stâ cu la panze sclagne.

E un di 'ne bande e chel altri di chê altre ti van lor tal ciamp. Ciaminànt di lune da strade Pieri al incuintre un on biont cun doi biei voi gris, che 'l pâr un agnul in ciâr e vuès, sintât sun t'un paraciâr.

— Spiete, a vuei provâ di ze savôr che 'l sa chist furistir — al pense e al dìs fra di sè Pieri.

— Gio galantòn! — gi dìs lant dongje — ze fasèso culì di biel?

— Sôi culì par insegnâi ai umins a no fâ dal mal...

— « Chiste jè par me dal sigûr » — al pense Pieri.

— ...e se àn zà fat dal mal, fâgi fâ pinitinze — al rispuint chel forèst.

— Si... sì... scusait, savèso, la me curiositât... 'O scugni lâ indenànt par un afar...

E Pieri mastiànt ches peraulis al rive tal ciamp.

— Diu, ze ise lajù che si môf?... A jè la parone; s'ciampin, s'ciampin mai vie!

E cor che ti cor, vie pa plagnis, pai agârs traviars da fuessis e ciarandis e po vie pa strade.

E là al ti lu cuche Pieri indaûr chel on di prime, fer sul paraciâr. Ti lu vualme e vie lui dret senze voltâsi. Ma ta vuarelis gi sbusinin ches peraulis.

— « E se àn fat dal mal, fâgi fâ pinitinze... ».

Al ti càpite a ciase, e senze dî nè tre nè quatri al dà di man al mani da scove e... jù par denànt e par daûr cuais di vueli sant a la so fémine.

— Ah! brute sporce, lari tu vuarevis fâmi doventâ! Ah, cizze dal bambùc! — e jù cuais e pessis come a un bacalà.

— O Diu! o Diu! Perdònimi, Pieri; no ài podût cioli nuje; al è vignût fûr el paròn e ài scugnût sciampâ vie!...

— E me mi à fat cori la parone!... A, cizze, canae, no vuei vivi plui cun te. Vuarè che jo doventi un lari!... Ma par chist peciât vuei fâ pinitinze, e fale ence tu che tu 'nd às di purgâ!

E vie lui, Pieri, di chê bande che 'l ja viudût chel galantòn sintât e lu ciate in piz cui voi viars el zil como che 'l preàs e lu viòt che 'l binidìs i ciamps di formènt, che 'l ti fâs cròs sui árbui e su lis plantis e sui uziluz.

Quant che chel on al ti viòt a capitâ 'l puer Pieri gi slarge i braz e Pieri gi conte dut quant.

— Si, Pieri, tu às fat benòn a vignì cà — gi dis chel on — El Signòr al ja vuarût cussì, tu no tu às viudût la parone e nance la to fémine, no, el paròn. Ches dos personis jeris vualtris doi, ma la male cussienze us ja ingianât. Pal to ben ven cun me; tu tu saràs el miò prin amì, el miò bostòn, ven cun me; jo sôi el Signôr!...

(Parlata di Cormòns)

DOLFO ZORZUT

Ce fameate!

Al jere za un an che la uere dal 1918 'e jere scomenzade, ma soldâz no jerin mai vonde; cussì, ogni tant al comparive un manifest par clamâ sot gnovis classis. E al ven il moment di riviodi anceje i riformâz, che — ce plui, ce màncul — 'e jerin deventâz due' boins.

Ancje a Titute e a Jacumìn j à tocjât di lassâ il servizi da l'altâr par servî la Patrie. E cussì di muinis 'e son deventâz alpins.

Imaginâsi, te confusion de caserme! Mai stâz atôr pal mont, dome cjase e glesie, podês crodi: come doi pès fûr da l'aghe!

« Ah Titute, Titute — al dìs Jacumìn — in ce fameate c'o sin vignûz a finîle! 'O ài simpri dît jo, veh: dulà che no fâsin la polente e no disin il rosari la sere, no son fâmeis di sest! ».

BEPO CHIARANDINI

Proverbis

L'aga no còr simpri par chel agâr.

Pal mont a' no si cjata manii' picjadi'.

No si pò vê il gust cence la dulie.

Une volte si le fâs a duc', dôs a qualchidun, tre a nissùn.

Quan' che la peruce 'e jé madure, 'a cole di bessole.

Denant da l'ora nè ch'a si nâs ne ch'a si mour.

Fin ch'and 'è dinc' in bocje
no si sa ce che 'a tocje.

Poure chê suris che à nome une buse.

Bigne pensâ
prin di di e prin di fâ.

Intòr da beleze no si rosee.

Puar chel omp che al si lasse giavâ i bregòns.

No è vencjàrie cence furmies,
no è vecjae cence dulìes.

Quan' che il cjaveli al tire a blanchin, si lassin lis fèminis e si tachisi al vin.

Rispièt ai vecjus, pazienza cui maz, e sapuartâ li' mali' lenghi'.

Cui ch'al fas il carneval di zovin, di vecio al fâs la quaresime.

Quan' che il cuarp al si frolis, l'anime 'e si pentis.

Amôr vieri nol ven da ruzin.

L'amôr nol cjale difarenzis.

Nè fèmine nè tele,
no si tol a lûs di cjandele.

Se no tu ûs insegnâ ben, fâs di mancul di insegnâ mâl.

Miôr piardi la lane che la piore.

Fin ch'al è flât 'e jé speranze.

I miedis a' lavorin par conservâ la salût, e l'ustîr par ruvinâle.

Miôr tignilu pe cjavece, che alciâlu pe' code.

Il prin capitàl l'è tignî cont.

Il passût al crôt che no 'i vegni mai plui fan.

La tristerie 'e mene misèrie,
la misèrie 'e mene pedôi,
i pedôi 'e mangin ancje i vôi.

La ligrie fâs armonie.

(Dal volume « Proverbi friulani », a cura di Lea D'Orlandi).

LIS NESTRIS VILOTIS

Su, ciantìn!

Sù, cjantìn, che sin di Ruda,
sin da vecja cantoria,
sin 'na biela compagnia
che al paìs onôr farà!

Cjantìn còros e vilotis,
cjantìn messe e ancje funzion;
prima il blanc e dopo il neri
par tignî l'intonazion...

Peraulis di CARLUT PORTELLI

Musiche di ROLANDO CIAN

« Sù, cjantìn! » è una villotta che il Coro « Costanza e concordia » di Ruda, diretto dal m.o Di Piazza, canta da tempo in tutto il Basso Friuli, ed è anche la sigla dell'affiatatissimo complesso, che tanti riconoscimenti e successi ha avuto anche in altre regioni d'Italia. Pubblicando la villotta, non solo intendiamo far cosa gradita ai nostri lettori, ma anche rendere omaggio a una Corale che tiene alte le tradizioni canore del Friuli.

NOTIZIE IN BREVE DA TUTTO IL FRIULI

DESTRA TAGLIAMENTO

ERTO — A Roma sono stati aggiudicati i lavori per la costruzione della strada che collegherà Castellavazzo, frazione del Comune di Longarone (Belluno), con Erto ed esterni, in quota di sicurezza a m. 830. Successivamente, nella sede municipale di Erto, è avvenuto l'incontro tra le imprese appaltatrici dei lavori stradali e le autorità comunali per un contatto prima dell'immediata esecuzione dell'opera. Sono stati presi accordi con i Comuni interessati per l'impiego di manodopera non qualificata tra i disoccupati di Erto-Casso, ora sfollati a Cimolais e Claut. I lavori, che si svolgeranno su un tracciato di circa 10-12 chilometri, prevedono una spesa di 760 milioni di lire: l'opera, completamente asfaltata, segnerà l'inizio della costruzione della strada-vivaio della Val Cellina, che con modifiche, rettifiche, ampliamenti, collegherà Maniago, dove è previsto l'insediamento di Erto a valle nel « Luogo del Giulio ». La strada partirà da Castellavazzo e toccherà le località di Moliesa, Fresen, Spesse e Forcai di Erto. L'Amministrazione civica sta facendo sforzi perchè i ribassi d'asta vengano utilizzati per il proseguimento della strada fino alla Sella di S. Osvaldo.

S. GIORGIO DELLA RICHINVELDA — Nella frazione di Provesano è stato inaugurato il monumento ai Caduti di tutte le guerre. L'opera, progettata dall'arch. Domenico Bortolotti, deve la sua realizzazione al generoso slancio con il quale l'intera popolazione ha voluto onorare la memoria degli eroi del paese immolatisi per il supremo bene della Patria: infatti, un Comitato ristretto, eletto dai frazionisti e presieduto dal sig. Guido Filipuzzi, con l'attiva collaborazione del parroco don Luigi Bergamasco, ha provveduto alla raccolta dei fondi. Ogni elemento dell'opera ha un profondo significato. Una base in pietra grigia di Torreano, sulla quale sono stati incisi i nomi dei Caduti, rappresenta la forza delle nostre genti, mentre a lato un cerchio interrotto a due terzi dell'intera circonferenza simboleggia la vita spezzata dei giovani di Provesano; verso il cielo, cinque gambi di ferro formanti croci disposte ai vertici d'una stella a cinque punte, rivolte a tutti i venti, rappresentano il martirio dei Caduti sui diversi fronti della guerra. Il discorso inaugurale è stato pronunciato dall'on. Lorenzo Biasutti.

SPILIMBERGO — Il Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Trieste ha concesso un ulteriore contributo di 20 milioni di lire per il completamento del macello comunale. Il Ministero dei LL.PP. ha concesso un contributo di 30 milioni per la sistemazione delle strade.

BARCIS — Sono ripresi i lavori per il completamento dell'asilo infantile. Inoltre, tra breve, la vecchia scuola elementare sarà restaurata.

VALLI DEL NATISONE

S. PIETRO AL NAT. — La sezione del CAI di Cividale, la « Pro Valli del Natisone » e il Comune di Savogna hanno dato il via per la costruzione, sulle pendici del Monte Mataiur, di due moderni impianti di risalita per gli sport invernali. La spesa prevista, con contributo della Regione, è di 15 milioni di lire.

S. LEONARDO — Tramite la Prefettura di Udine, il Ministero dell'Interno ha concesso un contributo per la sistemazione di strade danneggiate dal maltempo.

REMANZACCO — Sono stati ultimati i lavori di costruzione della strada comunale che collega il capoluogo con la provinciale di Prepotto e quindi con la frazione di Orzano e il nucleo abitato dei Casali Battiferro. La nuova arteria ha uno sviluppo di m. 1.361, una larghezza di oltre 8 metri ed è venuta a costare oltre 18 milioni. E' stata pure ultimata la sistemazione con bitumatura delle strade comunali « di Salt », « di Cerneglons », « della Presa » e « dell'Ellero », che ha comportato una spesa di oltre 20 milioni.

PEDEMONTANA

S. DANIELE — In località Clapàt, tra Cimano e Cornino, è stato benedetto un cippo a ricordo dei Caduti della guerra 1915-18, che eroicamente resistettero e si immolarono per ritardare l'avanzata degli austriaci dopo la rotta di Caporetto.

S. DANIELE — Alla scrittrice Maria Di Gleria Sivilotti sono stati assegnati un diploma con medaglia di bronzo e un diploma di lauro d'oro, per la poesia, ai concorsi letterari nazionali banditi da « Verso il Duemila » di Salerno e da « Cimento » di Roma.

GEMONA — La commissione comunale di edilizia ha approvato i progetti relativi alle nuove costruzioni della Gescal (Gestione case per lavoratori) che sorgeranno fra via S. Francesco e via Medaglia d'oro Pierino Celetta. Importo dell'opera: 120 milioni di lire.

OSOPPO — L'Amministrazione comunale ha all'esame diversi progetti di opere pubbliche, fra i quali rivestono particolare importanza quelli relativi alla sistemazione della rete dell'illuminazione pubblica, all'ampliamento dell'inizio di via I Maggio, all'ampliamento del cimitero.

MAGNANO IN RIVIERA — La Cassa DD.PP. ha concesso un mutuo di 20 milioni di lire per l'acquedotto comunale e di 3 milioni per migliorie stradali.

MARTIGNACCO — Da parte della Cassa DD.PP. il Comune ha avuto i seguenti mutui: per l'edilizia scolastica, 5 milioni; per l'acquedotto, 25 milioni.

MAJANO — Sono stati ultimati i lavori di demolizione del vecchio impianto dell'illuminazione pubblica. La rimozione dei vecchi pali e dei grovigli di filo ha, in diversi punti, reso più libere le vie e messo così in maggior risalto l'impianto nuovo.

MAJANO — Nella borgata di Devesco si è spento il « nonno » del paese: Lanfranco Barachino. Aveva 89 anni. Da giovane era emigrato in America per conquistare, a suon di sacrificio e di duro lavoro, un po' di fortuna. Sino alla morte, sopravvenuta quasi all'improvviso, ha atteso alla coltivazione dei propri campi.

La foto che qui sopra pubblichiamo riproduce un'opera, dal titolo « Il vortice », degli scultori udinesi Max e Giulio Piccini, realizzata nelle officine della « Metallurgica friulana » di Udine. La bellissima scultura, in acciaio inossidabile, che raggiunge i m. 4,20 di altezza, è situata all'ingresso dell'aeroporto di Ronchi dei Legionari, le cui nuove opere — che comprendono la pista permanente di 1745 metri, i raccordi, il piazzale e l'aerostazione — sono state inaugurate il 31 ottobre.

In uno scritto apparso su un elegante fascicolo curato dal Consorzio per l'aeroporto giuliano e distribuito appunto in occasione dell'inaugurazione delle nuove opere, il critico Marcello Camilucci, parlando della scultura « Il vortice » dei due artisti (padre e figlio) udinesi, scrive che Max e Giulio Piccini « hanno emblematicamente significato l'impulso verso l'alto del volo in questa fuga scattante di elementi metallici che paiono fissazioni labili d'istanti di tempo e di luce più che di materia. Il monumento, pur nelle limitate proporzioni che gli permettono di esprimere solo parzialmente la dinamica che lo possiede, ci conduce, sensi e fantasia, dalla bella conca carsica al diafano cielo giuliano, in un'impennata gioiosa e fremente che pare non aver fine e perdersi ardente nell'etereo degli spazi senza fine dischiudentisi all'avventura dell'uomo. Il metallo che vibrando si fa luce, la spirale che si inerpica senza fine cantano l'epopea di questo tempo ardimentoso nel quale il cielo sembra voler togliere alla terra e al mare la primogenitura dell'avventura per ricordare all'uomo che la sua dimensione è cosmica ».

UDINE

IN DUE SOLI Comuni della provincia di Udine si è votato il 28 novembre per il rinnovo delle Amministrazioni civiche: a Corno di Rosazzo e a Forni di Sotto.

DALLA CASSA Depositi e prestiti sono stati concessi i seguenti mutui a Comuni friulani: *Edilizia scolastica:* Moggio Udinese, 8 milioni; Udine, 7; Martignacco, 5; Mereto di Tomba, 9 e mezzo. *Acquedotti:* Prepotto, 5 milioni; Magnano in Riviera, 20; Precenicco, 7 e mezzo; Martignacco, 35; Trasaghis, 25. *Fognature:* Nimis, 15 milioni; Rive d'Arcano, 20; Ragogna, 10. *Impianti elettrici:* Villa Vicentina, 20 milioni. *Strade:* Ruda, 5 milioni; Visco, 20; Prato Carnico, 26; Pozzuolo, 3 e mezzo; Magnano in Riviera, 3; *Varmo*, L. 3 milioni e 700 mila; *Torreano*, 3.400.000.

NELLA SALA Ajace del Comune si è svolta il 20 novembre la cerimonia della consegna del premio di bontà « Livio Tempesta », assegnato per il 1965 a un alunno della scuola elementare di Lavariano (Mortegliano): Orlando Zuliani, di 10 anni. Il bimbo dedica ogni ora della propria giornata ad uno zio di 37 anni, completamente privo degli arti superiori e inferiori, assistendolo in ogni suo affanno, curandolo in ogni necessità, standogli vicino in ogni disperazione e rassegnazione: aiutandolo a vivere.

CARNIA

ENEMONZO — La strada di Ribidis, che collega le frazioni di Maiaso, Colza e Fresis, è stata asfaltata. Oltre a questa arteria sono state bitumate anche le vie interne del capoluogo e della frazione di Colza.

PALUZZA — La frazione di Rivo potrebbe essere definita il paese dei longevi. Questo piccolo centro della valle del Bût, che è uno dei più caratteristici della Carnia e conta poco più di duecento abitanti, registra infatti un primato: ben una ventina sono i suoi vecchietti, ancora arzilli e in buona salute, dagli 83 anni in su.

RAVEO — Il 14 novembre è stata solennemente inaugurata una lapide in memoria dei Caduti e dispersi durante l'ultimo conflitto mondiale. Con le autorità, era presente una rappresentanza dell'Ottavo Alpini, con la fanfara: dei dieci Caduti del Comune, ben sette militarono nella gloriosa Divisione «Julia».

RICORDO DI DON FORTUNATO MOLINARO MITE E INSTANCABILE APOSTOLO DELLA BONTA'

Si è spento a Cornino, a quasi 88 anni d'età, don Fortunato Molinaro, eccezionale figura di sacerdote, che la popolazione del luogo (e, con essa, altre del nostro Friuli) ricorderanno con gratitudine e con affetto indelebili. Non si esagera certo dicendo che c'era in lui uno spirito d'iniziativa sorprendente, una naturale disposizione a dare con slancio il meglio di sé per il bene degli altri senza attendere altra ricompensa che la pace con la propria coscienza e l'aiuto della Provvidenza divina che non lo abbandonò neppure nelle ore più buie. Fu proprio, anzi, la sua incrollabile fede nella bontà, la sua certezza che il male non può prevalere nel mondo, a rendere così generosa la sua mano nel dare, così intrepido il suo fervore nel soccorrere.

Don Fortunato Molinaro.

Nel 1903, appena consacrato sacerdote, fu destinato in qualità di cappellano a Forni Avoltri, dove rimase (salvo la parentesi di un anno ad Ovaro; e qui riuscì a costruire un campanile, in tempi oppressi da mille bisogni e da infiniti disagi) sino alla primavera del 1919. Al paese di cui gli era stata affidata la cura spirituale dedicò un libro, « La Cura di Sopramonti », che è un autentico monumento per i documenti, le notizie, le chiose che raccoglie e che danno un quadro quanto mai efficace ed esatto della vita del paese, che ha trovato in quelle pagine il volto della propria storia. Ma a Forni Avoltri don Fortunato Molinaro fece anche il dono dell'asilo parrocchiale: e ancor oggi c'è chi lo ricorda recarsi con la gerla sulle rive del Degano a raccogliere sabbia e ghiaia per portare a termine l'opera iniziata con tanto spirito di sacrificio e con tanto apostolico zelo.

Successivamente, per un lustro, fu parroco a Peonis di Trasaghis e più tardi ancora raggiunse Cornino, il suo paese natale, soprattutto per erigervi la chiesa in luogo della medievale cappella ormai insufficiente alle necessità del culto. Quanta fatica, quanti silenziosi eroismi per tirar su i muri del tempio! Il girovagare di don Fortunato sul greto del Tagliamento per affastellare giunchi e vepri, il suo raccogliere « baràz » per venderli onde ricavare qualcosa a favore della chiesa, il suo far incetta di uova e di cianfrusaglie per pagare i debiti (ed erano gli anni in cui la crisi economica aveva fatto la sua trista apparizione in ogni casa d'ogni nostro paese) sono ricordi ancora vivi nella mente di molti parrocchiani, anche se per i più giovani quegli episodi acquistano già il sapore della leggenda.

Il venerato arcivescovo mons. Nogara avrebbe voluto fare di quel sacerdote d'eccezione, in cui lo zelo apostolico si sposava mirabilmente alla vastità e profondità del sapere, un vicario foraneo; e lo destinò, in qualità di economo, ad Ampezzo, a Varmo e a Mortegliano. Ma don Fortunato era tanto schivo di onori quanto geloso della propria umiltà, che fu il segno caratteristico ed inconfondibile di tutta la sua vita. Si ritirò pertanto come parroco a Mels, dove rimase 23 anni e dove si dedicò interamente alla formazione delle anime, alla preghiera, allo studio, alla spirituale unione con il Signore.

Poi la morte nel paese natale: un commiato quasi improvviso, in punta di piedi, per non disturbare nessuno. Ma Cornino, Forni Avoltri, Ovaro, Peonis, Ampezzo, Varmo, Mortegliano, Mels — e tutti, tutti quanti conobbero di don Fortunato Molinaro la povertà, la semplicità e la mortificazione — non dimenticano il santo sacerdote ansioso di giustizia e di verità, e ne tramanderanno il nome come quello di un'anima che in tempi squallidi e disordinati seppe conservare intatta in sé, e trasmettere luminosa negli altri, la fiducia nell'invincibile forza del Bene.

CI HANNO LASCIATI...

Angelo Benvenuti

A 57 anni d'età è deceduto in Cincinnati (Stati Uniti) il sig. Angelo Benvenuti, largamente noto e stimato fra tutti i nostri corregionali, e fra gli stessi nativi della città di emigrazione, per le sue non comuni doti di bontà e di laboriosità. Si era immediatamente acclimatato, nella bella città dell'Ohio: ma il suo cuore era rimasto tenacemente attaccato alla « piccola patria ». Così, quando giunse l'ora di formarsi una famiglia, scelse una giovane nata, sì, in America, ma figlia di friulani: ed ella, con la cura assidua della casa e con l'amore per la famiglia, sarebbe stata per lui la compagna buona e fedele — che oggi desolata lo piange — di tutta la vita. Nè minor consolazione ebbe dalla figlia, per la quale prodigò tutte le proprie energie, cui dedicò la parte migliore del suo nobile cuore.

Alla vedova, alla figlia, ai parenti tutti, i sensi della nostra solidarietà nel gravissimo lutto che li ha colpiti; alla memoria del caro estinto, il nostro commosso pensiero.

Pio Agarinis

Dopo una lunga degenza all'ospedale civile di Udine, da cui era stato trasportato nella sua casa in Ovaro, è deceduto il 7 novembre il sig. Pio Agarinis, che pochi anni or sono (nella primavera del 1962) aveva fatto ritorno alla terra natale dall'Argentina, dove era larghissimamente conosciuto ed unanimamente stimato ed amato. La notizia della sua prematura scomparsa — aveva 61 anni — ha destato profondo rimpianto non soltanto in Carnia e in tutto il Friuli, dove la sua attività era nota ed apprezzata (la stampa si era occupata più d'una volta di lui per aver egli promosso benefiche iniziative), ma anche in Argentina, dove visse per oltre un trentennio, e soprattutto nella città di Rosario, dove fu attivissimo dirigente della « Famèe furlane » e fondatore del « Gruppo Rosario » dell'Associazione nazionale alpini.

E' impossibile ricordare adeguatamente, entro il breve spazio d'una colonna di giornale, le molte, encomiabili iniziative da lui promosse a favore dei nostri emigrati; basterà dire che esse furono tante e tali da meritargli il conferimento della « stella al merito della solidarietà italiana », che gli fu consegnata nel corso d'una solenne cerimonia nella sede della « Famèe » rosarina. E non soltanto i friulani emigrati nella seconda città della Repubblica argentina lo circondavano di amicizia e di affetto per il suo carattere franco e cordiale, per la generosità dell'animo e la larga e pronta comprensione dei problemi umani e sociali, ma unanime stima e profondo rispetto Pio Agarinis seppe conquistarsi in mezzo all'intera comunità italiana e argentina. Perchè se è vero che Pio Agarinis dedicò tutta la propria esistenza al lavoro (e non sarà superfluo ricordare, qui, che la Camera di commercio di Udine gli conferì nel 1963 la medaglia d'oro e il diploma di benemerenza per la fedeltà al lavoro, su segnalazione dello stesso sodalizio friulano di Rosario e per interessamento della nostra istituzione), è altrettanto vero che dedicò tutto il proprio tempo libero all'attività sociale: carnico sino alla radice del cuore, innamoratissimo della terra natale a cui era rivolto quotidianamente ogni suo pensiero, aveva compreso, perchè la provava dentro se stesso, tutta la forza della nostalgia: e aveva compreso che il ricordo e l'amore della « piccola patria » nei nostri emigrati erano un patrimonio prezioso da conservare in vita, a beneficio del Friuli e dei suoi figli lontani.

Fu appunto l'inesauribile amore e l'implacabile nostalgia per i suoi monti di Carnia a ricondurlo ad Ovaro; purtroppo, il destino ha voluto che il tempo trascorso nel caro paese natale, accanto ai familiari, al contatto dei monti che erano la sua passione di « scarpone », fosse breve, troppo breve: il male che minava la sua fortissima fibra — un male sopportato con coraggio e con forza esemplari — lo ha strappato al cuore di quanti lo amavano. Anche in Ovaro, dopo il ritorno dall'Argentina, seppe farsi apprezzare per la sua carica di umanità e di sensibilità. Gli furono affidati diversi incarichi dall'Amministrazione comunale e venne eletto capogruppo dell'ANA di Ovaro: e nell'organizzazione dell'attività degli ex alpini del suo paese sembrò trovare una seconda giovinezza.

I funerali, svoltisi il 9 novembre, sono riusciti una plebiscitaria attestazione di affetto: vi hanno partecipato, con moltissimi compaesani, gli amici e gli estimatori giunti da vari paesi della Carnia, emigranti e familiari di nostri corregionali in Argentina, rappresentanze della sezione di Tolmezzo e dei gruppi di Verzegnis e di Ovaro dell'ANA, una rappresentanza dell'Ottavo Alpini e una della locale sezione combattenti e reduci, autorità. Nella chiesa parrocchiale, don Felice ha celebrato le esequie ed ha pronunciato brevi parole commemorative della figura dello scomparso. La bara, preceduta da molte corone di fiori, tra cui quelle dell'Amministrazione civica e del gruppo ANA di Ovaro, è stata quindi accompagnata al camposanto. Prima della tumulazione, sulla salma sono stati deposti i fiori della sezione argentina dell'ANA, e il direttore della nostra istituzione, dott. Ermete Pellizzari, parlando in friulano, ha espresso il cordoglio del presidente dell'Ente, Ottavio Valerio, e dei nostri conterranei in Argentina, e in particolare di quelli residenti in Rosario. L'oratore ha quindi estesamente tratteggiato la figura di Pio Agarinis, rievocandone le elette doti umane e morali e ponendo l'accento sull'attività da lui svolta a favore della comunità italiana e friulana in Rosario. Commosse, affettuose parole esaltanti la fervida fede del soldato e l'adamantina dirittura del cittadino Pio Agarinis hanno pronunciato il gen. Giovanni Corniani, presidente della sezione argentina dell'ANA, e il consigliere comunale sig. Lucio Zanier.

Al carissimo Pio Agarinis, che l'Ente « Friuli nel mondo » e il nostro giornale ebbero tra gli amici più fedeli e devoti, il nostro accorato saluto; al fratello, alla cognata, ai nipoti tutti, e ai soci della « Famèe » di Rosario, che sempre lo considerarono essenza stessa del loro sodalizio, le espressioni della nostra affettuosa partecipazione al loro dolore.

LA CHIESA DI APPLES E' UNA LUMINOSA REALTA'

Nel n. 123 del nostro giornale (febbraio 1964), demmo brevemente notizia di una meritoria iniziativa dovuta ad un gruppo di operai friulani emigrati in Svizzera. Scrivevamo infatti che i lavoratori nostri corregionali prestavano gratuitamente la loro opera per la costruzione della chiesa di Apples, un paese nei pressi di Losanna, sino ad allora privo di un tempio, e specificavamo che fautore del manufatto era don Jean Piccand, parroco di Morges, su progetto dell'arch. Jean Serex in collaborazione con l'ing. Raymond Lafitte.

Ora, con una lettera da Apples datata 29 settembre 1965, un nostro fedele abbonato — il sig. Livio D'Agnolo, che cordialmente ringraziamo per la segnalazione — ci dà ulteriori notizie intorno alla chiesa. Egli scrive testualmente:

« Vi comunico che i lavori di muratura della chiesa di Apples sono terminati da pochi giorni. Tra non molto — cioè quando si sarà provveduto alle decorazioni e alle altre rifiniture — avrà luogo la consacrazione, e la chiesa sarà pertanto funzionante. Io e tutti gli altri friulani di Tesis siamo molto fieri d'aver portato a termine un'opera che, ai suoi inizi, si presentava non solo irta di difficoltà, ma addirittura impossibile. Finalmente, dopo mesi e mesi di duro lavoro e di sacrifici (l'uno e gli altri affrontati con serenità e con coraggio: meglio, con entusiasmo), la bella chiesa di Apples è compiuta, è una luminosa realtà ».

Bravi, dunque, bravissimi i nostri operai! Ancora una volta il lavoro friulano — in questo caso più meritorio che mai, perchè eseguito gratuitamente, rinunciando al riposo del sabato e dei giorni festivi — ha saputo dare un'alta lezione di civiltà.

BENEMERITO DI TRAVESIO

In occasione del suo 70° compleanno, è stato festeggiato a Travesio — nel corso d'una semplice e commovente cerimonia, alla quale hanno partecipato numerosi i parenti, gli amici e conoscenti convenuti anche da altre province — il cav. Luigi Rugo, componente della commissione edilizia di quel Comune.

Friulano autentico, il cav. Rugo decise, a 22 anni, di migliorare la propria posizione frequentando la Scuola d'arte « Fondazione conte Ceconi » di Pielungo, percorrendo a piedi, tutti i giorni, il tratto Travesio-Pielungo. Dopo tre anni, conseguito brillantemente il diploma, venne assunto dall'impresa Galuppi di Roma, e vi divenne in breve assistente principale, poi caporeparto e infine — sino all'entrata in quiescenza — direttore dei lavori.

Legate al nome del cav. Luigi Rugo sono importanti opere nazionali, quali la costruzione della galleria Adige-Garda che attraversa il lago di Loppio, la diga di Arsiè sul Cismon; la diga di Primolano, eretta per conto della ditta Marzotto al fine di deviare sotto Enego le acque del Brenta; due chilometri di gallerie, nella zona di Sondrio, a oltre duemila metri d'altitudine; nove chilometri di gallerie per il Comune di Lanzada; opere a Ceggia ed Altamura per conto del Genio militare.

Dopo oltre 40 anni di duro lavoro, il cav. Rugo, tornato al paese natale, si è messo nuovamente all'opera, riordinando con moderni sistemi vigneti e frutteti, dotando di acqua potabile (ha contribuito per la quasi totalità della spesa) la frazione dove abita, costruendo per essa un chilometro di linea elettrica onde migliorare l'illuminazione pubblica e privata. Recentemente, poi, si è reso promotore dell'asfaltatura della strada d'accesso alla frazione, contribuendo ancora una volta per la maggior parte della spesa occorrente.

Un cittadino benemerito, dunque: al quale Travesio ha voluto esprimere doverosa gratitudine.

FRIULI IN BIBLIOTECA

La mê sèra

Con lo pseudonimo di Vigj Curtìss, e raccogliendoli sotto il titolo di *La mê sèra*, Arnaldo Fior ha dato alle stampe, in Villa Santina, i versi che gli sono scaturiti dall'anima per la sua terra e la sua gente di Carnia. Li ha affettuosamente dedicati « ai Còros da Cjargna e Furlanja che, cui cjanz da lôr tiera, 'a slàrgjn il cûr e 'lu fàsin plui bon »: e la dedica appare ancora più legittima quando si ricordi che a più di un suo componimento (sono tutti in ottonari piani e tronchi: il metro della villotta) hanno dato veste musicale Bepo Peresson e Vincenzo Adiasini, Adalberto Croppo e Luigi Vriz, Mario Macchi e Felice Cimatti, e che le sue villotte sono state eseguite da diversi complessi corali.

I versi di Arnaldo Fior si innestano saldamente alla tradizione zoruttiana, assolvono ad una loro precisa funzione di canto e di immediata resa di sentimenti; non pongono questioni di lingua e di stile, non schiudono problematiche di alcun genere; la contemplazione di un paesaggio, la narrazione di un episodio, il colloquio diretto con una qualunque creatura di Dio (un alpino o una rondine, un bucaneve o i corregionali emigrati lungo le innumerevoli strade del mondo) si snodano in rime facili e piane: nate da un cuore semplice e schietto sono destinate a cuori altrettanto semplici e schietti. Ma davvero non è raro che questi componimenti — i quali sono lo specchio fedele di un uomo che si esalta dinanzi alla bellezza e si turba di fronte alla tragedia, che sa sorridere e meditare — abbiano il sapore dell'innocenza e della freschezza. Pensiamo che Arnaldo Fior (« pardon »: Vigj Curtìss) non chiedesse da sè altro che questo con la propria testimonianza d'amore verso «chesta pôra Cjargna » (sono le parole con le quali ha accompagnato, inviandocelo, il volumetto); non chiedesse altro riconoscimento che questo dai friulani cui è rivolto il suo armonioso, umanissimo dettato.

Ci conobbero nella tormenta

Lo scrittore nostrano Antonio Deluisa ha fatto un davvero intelligente, magnifico dono a tutti gli italiani e ai friulani in particolare: ricorrendo il cinquantenario dell'intervento dell'Italia nella prima guerra mondiale, ha raccolto in un volumetto le pagine più belle ispirate dal Friuli degli anni 1915-18 agli scrittori italiani in grigioverde. Bellissimo il titolo del piccolo libro: *Ci conobbero nella tormenta*, edito in nitida veste e con il corredo di numerose illustrazioni dalle Arti Grafiche Friulane di Udine; e bellissime tutte, dalla prima all'ultima, le testimonianze d'affetto e di gratitudine verso il Friuli trascelte dopo l'attenta lettura di ben 145 diari di autori diversi: diari di soldati semplici e di generali, di giornalisti in « servizio speciale » sul fronte giulio e di letterati illustri. Nella sua diligente, paziente, appassionata ricerca, Antonio Deluisa ha escluso « tutte le relazioni ufficiali, i resoconti di guerra, i racconti e le storie romanzate », tenendosi unicamente al « diario » scritto di getto, « sotto l'incalzare del tempo, con la visione palpitante del combattimento negli occhi e nel cuore, da coloro che portavano ancora ardenti le stimmate del sacrificio nelle carni ». « Sono pagine — dice ancora Deluisa — buttate giù alla brava, con una carica di commovente semplicità, pubblicate, tutte, nell'immediato dopoguerra ».

Dai brani di questa lodevolissima antologia che non dovrebbe mancare nella biblioteca di nessun friulano, ci viene incontro un Friuli stupendo nel suo paesaggio e ospitale nella sua gente nonostante l'incalzare di dolorosi avvenimenti che troveranno il loro drammatico culmine nella ritirata di Caporetto; ci vengono incontro nobilissime figure di uomini nostri che hanno lasciato ferma traccia di sè nel cuore della nostra gente: il poeta Bindo Chiurlo e mons. Valentino Liva, don Celso Costantini (poi cardinale) e l'eroico Albino Candoni, il carnico arruolatosi volontario negli alpini a quasi quarant'anni e morto nella difesa del Grappa. E ci viene incontro la nostra cara, buona, umile gente: « il sacerdote che ospita e rincuora il fante sbandato; il contadino che offre, sia pure per pochi istanti, come l'ora grave permette, il conforto di un pane e di un fuoco ristoratore al soldato in ritirata; uomini e donne che, con i nostri combattenti, tentano di arginare l'avanzata del nemico ». Tra gli autori illustri di questi brani di vita vissuta, Gabriele D'Annunzio, Ugo Ojetti, Luigi Barzini senior, Massimo Bontempelli, Antonio Baldini, Giosuè Borsi, Ardengo Soffici, Arturo Stanghellini, Maffio Maffi, Padre Giovanni Semeria.

Siamo grati ad Antonio Deluisa (che negli anni della tormenta era un ragazzo ma che ebbe tuttavia il tempo di indossare anch'egli il grigioverde) per questa sua opera che, raccogliendo le testimonianze d'affetto e di gratitudine degli scrittori e dei soldati per il nostro Friuli di cinquant'anni fa, ha reso egli stesso una non meno alta testimonianza di gratitudine e di affetto « all'esigua pattuglia dei superstiti che, ventenni, varcarono il confine del '66, onde completare l'unità geografica, politica e morale dell'Italia » e ai seicentomila Caduti dallo Stelvio all'Adriatico.

Economia 1964

Sotto quali aspetti si è presentata nel 1964 l'economia in provincia di Udine? A questa domanda ha risposto il presidente della Camera di commercio di Udine, co. dott. Giancarlo Maniago, nell'annuale pubblicazione intitolata « L'attività della Camera e l'andamento economico provinciale nel 1964 », edita appunto a cura della CCIA e che costituisce un documento indubbiamente importante poichè — nell'eloquenza dei dati statistici — non soltanto fornisce un'esatta indicazione della complessa realtà economico-produttiva del Friuli, ma ne delinea le prospettive future con una serena valutazione della congiuntura in cui versa il Paese e, di riflesso, l'operatore economico.

Dopo una premessa nella quale il co. di Maniago illustra l'andamento economico nazionale, sono esaminati dettagliatamente i fondamentali settori d'attività in Friuli (industria, agricoltura, attività terziarie, artigianato e credito) e su tale esame si innesta l'analisi dei risultati conseguiti nel 1964. Troppo lungo sarebbe qui (e la nostra vuol essere appena la segnalazione d'uno studio monografico) indicare le conclusioni alle quali il presidente della Camera di commercio perviene per ogni singolo settore. Basti dire che carenze e squilibri hanno fatto sì che il 1964 si presentasse come un anno di « pausa », e che peraltro il 1965 ha mostrato — almeno dai sintomi di miglioramento sin qui denunciati dai diversi settori — di poter essere definito l'anno della « ripresa ». Il che è nei voti di tutti.

DINO MENICHINI

Si fanno onore nello studio

Più di una volta le nostre colonne hanno sottolineato i successi conseguiti negli studi da giovani friulani — o figli di nostri conterranei — residenti all'estero. Ciò facendo, non abbiamo mai inteso lodare più del necessario quanti, fra i giovani, si distinguono per il loro «curriculum» scolastico (lo studente, impegnandosi seriamente, non fa che compiere il proprio dovere: lo studio è un lavoro, e ogni lavoro — anche il più modesto — va eseguito con scrupolo e con dedizione), quanto additare l'esempio dei migliori a coloro che poco sentono il peso della responsabilità che deriva da una carriera liberamente intrapresa.

Ciò doverosamente premesso, segnaliamo stavolta — e ancora una volta lo facciamo con piacere — i davvero cospicui risultati raggiunti nei loro studi dai due figli dei sigg. Rosanna e Marcello Zorzitto, nativi di Cervignano ma residenti a Windsor (Canada) e soci attivissimi di quel « Fogolâr ». Si tratta dei fratelli Maria e Frank Zorzitto, che non solo si sono distinti fra i migliori studenti della loro Università (quella di Windsor, appunto), ma fra i goliardi migliori dell'intera provincia dell'Ontario. Grazie alla loro tenacia nello studio, hanno conseguito ottime votazioni che hanno consentito loro la assegnazione di borse di studio. Va anche rilevato che la stampa canadese — la quale ha dedicato ai due fratelli alcune succose righe di profilo, ospitando di entrambi anche le fotografie — non ha taciuto il proprio compiacimento per Maria e Frank Zorzitto, dimostratisi veramente degni della fiducia che in loro hanno riposto i bravi e buoni genitori, gli amici di famiglia e i soci tutti del « Fogolâr ».

Mê madone...

Mê madone che tontoni
che par cjase no mi ûl vê:
quindis dìs dopo sposade
jo 'o comandi plui di jê!

(Villotta popolare)

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

AFRICA

BATTIGELLI Ilo - SALISBURY (Rhodesia) - Al saldo 1965 per lei ha provveduto il cognato, sig. Renzo, che con affetto la saluta. Da noi, con vivi ringraziamenti, cordiali saluti da S. Daniele a lei e alla sua gentile signora.

PEDERODA, fratelli - DOUALA (Cameroun) - A posto l'abb. 1965: ha provveduto il cognato, ai saluti del quale, ringraziando e beneaugurando, ci associamo cordialmente.

PERESSIN mons. Mario - KIGALI (Rwanda) - Il dott. Pellizzari Le è vivamente grato per la bella, gentilissima lettera, e per i saluti, gli auguri e l'abbraccio che ricambia di tutto cuore. La assicuriamo che non mancheremo di spedirLe, per posta aerea, le pubblicazioni friulane di maggior interesse. Non dubitiamo che la Sua opera di propaganda a favore di « Friuli nel mondo » tra i nostri conterranei otterrà l'effetto da Lei e da noi auspicato: e, a tal proposito, La ringraziamo sentitamente per il lavoro di diffusione. Voglia gradire, carissimo amico nostro, i voti più sinceri per la Sua missione di apostolato. Ci ricordi sempre con la stessa nostra simpatia.

TONINI Pietro - NYERI (Kenia) - Al saldo 1965 per lei ha provveduto il sig. Contardo, che con lei ringraziamo, beneaugurando.

TRANGONI Carlo - NAIROBI (Kenia) - Le rinnoviamo il nostro cordiale ringraziamento per la gradita visita ai nostri uffici e per il saldo 1964 e 65 (via aerea). Ancora infiniti auguri di bene.

TRAUNERO Daniele - ADDIS ABEBA (Etiopia) - E' con gioia che le trasmettiamo i saluti della cognata signora Anita e della nipote Anna Rita, che ci hanno corrisposto la quota 1965 (via aerea) a suo favore. Grazie, voti di salute, prosperità, fortuna.

AUSTRALIA

BATTISTELLA Giuseppe e Tina - LEEDERVILLE - PERTH - Siamo lieti di trasmettervi i cordiali saluti del compare, sig. Antonio De Rosa, il quale ci ha versato per voi il saldo del primo semestre 1965 (via aerea) e del secondo sem. 1965 (via mare). Grazie infinite e fervidi auguri.

FORNER Caterina - CANBERRA - La sterlina ha saldato l'abb. 1965. Grazie: saluti cari da Sacile.

GERUSSI Gio Batta - BLACKTOWN - Da Roma, la familiare signora Amabile ci ha spedito il saldo per il secondo semestre 1965 e primo sem. 1966 (via aerea) a suo favore. Grazie, ogni bene.

LIZZI-PUGNALE Aldo e Diletta - AYR (N.Q.) - Il cognato e la sorella, sigg. Curridor, residenti in Lussemburgo, facendo gradita visita ai nostri uffici, ci hanno versato il saldo per il secondo semestre 1965 e per tutto il 1966 a vostro favore: è un omaggio che essi vi fanno in segno di profondo affetto e nel ricordo del caro Friuli lontano.

MANINO Secondo - MELBOURNE - Grati per il saldo 1965, ben volentieri salutiamo per lei i coniugi Comelli resid. a Toronto, e il Friuli, e Tricesimo.

MELOCCO Vittorio - CARRAMAR (Sydney) - La rimessa di L. 1745 ha saldato l'abb. 1965 in qualità di sostenit. Grazie. E grazie per le cortesi parole di apprezzamento per il nostro lavoro. Ben volentieri salutiamo per lei la sorella, signora Ines De Zozzi, resid. in Francia, e il fratello Sergio, resid. in Italia.

MICHELIZZA Tarcisio e Virginia - IVANHOE (Melbourne) - La sterlina australiana, pari a L. 1330, ha saldato l'abb. 1965. Grazie. Ma grazie anche per le belle parole che dedicate a noi e al nostro amato Friuli. Ricambiamo da Montaperta, con cari auguri, ai vostri gentili saluti.

MORO Eno - SURFERS PARADISE (Qld.) - Ringraziandola per il saldo 1965, salutiamo ben volentieri per lei Grions al Torre, da dove la ricordiamo con augurio.

PARO Vittorio - MACKAY - Noi pensiamo che talora il giornale non le giunga a causa dei frequenti cambiamenti di indirizzo. Di tali cambiamenti noi siamo informati non direttamente, come sarebbe logico lei facesse, ma attraverso il confronto degli indirizzi delle varie lettere. Comunque, la colpa dei disguidi non è nostra: il giornale le viene spedito con assoluta regolarità. Grazie per il saldo 1965 e cordiali saluti da Zoppola.

PINESE Gianna - DIMBULAH - Grazie per il saldo 1965 per lei (sostenitrice) e per la sorella, signora Bruna Marconcini, resid. a Udine. Non manchiamo di esaudire il suo desiderio salutando per lei i parenti residenti in Mels e quelli del marito residenti a Tricesimo, e in particolare la sua buona suocera, signora Teresa Pinese. Vive cordialità e fervidi voti augurali.

TUTI Lino - BRISBANE - Cordiali saluti dalla cugina Caterina, che ha saldato per lei l'abb. 1965. Con tanti ringraziamenti a tutt'e due, i nostri migliori auguri.

EUROPA

ITALIA

BARBINA ing. Roberto - SEGRATE (Milano) - Grazie per il saldo 1965. Vive cordialità augurali.

BELLINA Armj - S. CANDIDO (Bolzano) - L'abb. 1965 è a posto. Grazie, ogni bene.

BELLOTTO Maria - TORINO - Grazie: saldato il 1965. Fervidi voti.

BORTOLUSSI cav. Antonio - VENEZIA - Con molti ringraziamenti per il saldo 65, cordialità.

CANDOTTI Armando e Armanda - VENARIA (Torino) - Ci rallegriamo vivamente con voi per la nascita del piccolo Alberto, primo — ci auguriamo e vi auguriamo — di una bella nidiata. A voi, cari sposi, i nostri cordiali saluti; al neonato, il più affettuoso benvenuto alla ribalta della vita.

PENZI Evaristo - PORDENONE - Ben volentieri, ringraziandola per il saldo 1965 in qualità di sostenit., trasmettiamo i suoi saluti a tutti i parenti, gli amici e i conoscenti emigrati negli USA, e al sig. Antonio Lenuzza, resid. in Francia. Cordiali voti di ogni bene.

PETRICIG Mario - POLTERRA TIRANO (Sondrio) - Grazie di cuore: 1965 saldato. Ricambiamo, beneaugurando, i gentili saluti ed auguri.

PEZ Lino - ROMA - Ricambiando i graditi saluti, la ringraziamo per il saldo 1966 in qualità di sostenit. (la quota 1965 ci era già stata versata).

PICCO comm. Antonio - TORINO - Vivissimi ringraziamenti per il saldo 1965 per lei e per il familiare sig. Francesco, resid. nel Lussemburgo. Ottavio Valerio, il dott. Pellizzari e il prof. Menichini la salutano con tutta cordialità, beneaugurando.

PIZZI Fragiacomo - ODERZO (Treviso) - Saldato il secondo semestre 1965. Grazie, cordiali saluti.

Un gruppo di annunciatori e di dicitori della « Scuele libare furlane ». Dal « Picaron » di S. Daniele essi inviano ai parenti e a tutti i corregionali emigrati nel vasto mondo il loro cordiale saluto e i più fervidi auguri.

POZZI-MASSA prof. Rosetta - MONTECATINI - Il nostro caro amico e collaboratore cav. Renato Gressani, che la saluta con viva cordialità, ci ha corrisposto per lei la quota d'abb. (sosten.) per il 1966. Grazie vivissime; fervidi auguri.

TRAVAINI prof. Longino - TORINO - Le siamo cordialmente grati per il saldo 1965 (sostenit.) e per le cortesi espressioni, alle quali ricambiamo con il più fervido augurio.

TREU Ferruccio - CESANA TORINESE - Grazie: 1965 saldato. Infiniti, cari voti.

Ringraziamo cordialmente anche i sottoelencati signori, tutti residenti in Friuli, dai quali — o a favore dei quali — ci è stato versato l'abb. 1965:

Bisutti Antonio, Domanins (1966); Bortolotti arch. Meni, Udine (sostenit., a mezzo del sig. Petris); Burelli Delfino, Pozzalis di Rive d'Arcano (a mezzo del fratello Ettore, resid. negli USA); Marconcini Bruna, Udine (a mezzo della sorella, signora Gianna Pinese, resid. in Australia); Martin Pietro, S. Lorenzo di Sedegliano (a mezzo del familiare Agostino, resid. in Canada); Michelutti Guido, Udine (sostenit.); Pagnutti comm. Giovanni, S. Daniele (sostenit.); Paronuzzi Marco, Aviano; Paulin ing. Luciano, Monfalcone (sostenit.); Pecile Adele, Fagagna (a mezzo del familiare sig. Vittorino); Peressini Elso, Pozzo di Codroipo; Picco Attilio, Flaibano; Piemonte Angelo, Ursinins Grande di Buia; Piticco Anna, Basiliano; Polonia Mario, Chiaulis di Verzegnis; Pontisso Silvio, Romans di Varmo (anche 1966, a mezzo del cugino John, resid. negli USA); Todero Francesco, Toppo; Tomada Silvano, Pasian di Prato; Tomadini Maria, S. Odorico di Flaibano; Tosoni Ida, Pielungo; Traunero Tarcisio, Artegna.

FRANCIA

FREZZA Antonio - PARIGI - Con mille cordiali saluti da Verzegnis, grazie per il saldo 1965.

MARANO Ercole - AUMETZ - Il dott. Pellizzari e i collaboratori del giornale le sono vivamente grati per la diffusa e simpatica lettera, che mette anche coraggiosamente, e con profonda intuizione psicologica, il dito nella piaga dell'emigrazione friulana. Noi osiamo confidare che le autorità di governo e quelle regionali non solo abbiano compreso la gravità del problema ma approntino con urgenza gli strumenti atti a risolverlo almeno nei limiti imposti dalla particolare situazione congiunturale in cui versa il Paese. Si abbia, caro amico, unitamente a tutti i suoi familiari, saluti e auguri.

NADIN Aurelio - SAINT JEAN par L'UNION - Grazie: saldato il 1965. Saluti, cordialità, auguri.

NIGRIS V. - PARIGI - Rinnovati ringraziamenti per la cortese, gradita visita, e per il saldo 1965 e 66.

ODORICO Ersilia - TOURNON - e PELLARIN Gino - AVIGNONE - Siamo grati alla gentile signora Odorico per averci spedito la quota d'abbonamento 1965 per sè (sostenitrice) e il saldo del secondo semestre 1965 e primo semestre 1966 a favore del sig. Pellarin. *Nous vous remercions beaucoup, avec tous nos voeux.*

PETRIS Luigi - DORNACH - Le sue graziosissime bimbe, Maria Rosa e Liliam, non solo hanno fatto visita ai nostri uffici (e lei può immaginare con quale gioia le abbiamo accolte), ma ci hanno anche versato l'abb. 1966 per lei (la quota per il 1965 era già stata saldata). Rinnoviamo a lei il ringraziamento che abbiamo espresso alle due care bimbe, così affezionate al loro buon papà. Auguri!

RACHERO Luigi e fam. - SAINT LUPICIN - Vi siamo grati per la bella lettera e per il saldo 1965 (sostenit.). Rendendoci interpreti del sentimento dei friulani, ricambiamo affettuosamente i saluti, aggiungendo cordiali auguri.

RASSATTI Pietro - REDANGE - I 10 franchi hanno saldato l'abbonam. 1965. Grazie. Saluti cari da Palazzolo dello Stella.

REGHENAZ Giselle - PIAN SUR GARONNE par SAINTE MACAIRE - Da Pordenone, la gentile signora Eda Sammartano ci ha spedito un vaglia a saldo dell'abbonamento 1965 per lei. Grazie a tutt'e due: cordialità.

RIBOTIS Giovanni - ROSNY - Rinnovati ringraziamenti per la gradita visita e per il saldo 1965. *Mandi!*

RIZZOTTI Mario - BESANÇON - Da Spilimbergo, il sig. Emilio Agnolet ci ha spedito la quota d'abbonamento 1965 per lei. Grazie, ogni bene.

SIMONI Maria - BREST - Grazie: 1965 a posto. Tanti cari saluti e voti di bene.

VENCHIARUTTI COSANI Grazia - AUBONE' - Il saldo 1965 per lei ci è stato versato dal cav. Antonio Faleschini. Grazie a tutt'e due; cordialità.

Lo scorso 11 ottobre, nella chiesa di San Marco, a Latina, il capitano cappellano dell'aeroporto della città laziale, don Camillo Manciocchi, ha unito in matrimonio la gentile vezzosa signorina Elide Bernardis — figlia del vice presidente del « Fogolâr furlàn » di Latina, cav. Quinto Bernardis — e il rag. Wolfango Marcoccio. Testimoni per la sposa sono stati il sen. Emilio Battista, sottosegretario al Commercio con l'estero, e il dott. Giuseppe Fusco; per lo sposo, il sindaco di Latina, avv. Guido Bernardi, e il rag. Massimo Benedetti. Dopo il pranzo a Villa Mimì, la coppia felice (che la foto ritrae subito dopo la cerimonia nuziale), è partita per un viaggio una tappa del quale ha incluso il Friuli. Ai coniugi Elide e Wolfango Marcoccio, i fervidi rallegramenti e gli auguri più sinceri di felicità da parte dell'Ente « Friuli nel mondo » e del nostro giornale.

GERMANIA

RANGAN Lodovico - MERCHWEILER (Saar) - Il cognato sig. Luigi Rigutto ha saldato per lei l'abbonamento 1965. Grazie a tutt'e due: cordialità.

RUI, fratelli - STOCCARDA - La gentile signorina Margherita, venuta a farci gradita visita, ci ha corrisposto per voi il saldo 1965. Con vivi ringraziamenti, saluti ed auguri cari.

SCAGNETTI Adelio - ST. INGBERT (Saar) - Con tanti saluti cari da Ursinins Grande di Buia, grazie per il saldo dell'abbonamento 1965 (sostenit.). *Mandi!*

SOSTERO Bruno - LUDWIGSHAFEN - La rimessa di L. 1563 ha saldato il 1965 in qualità di sostenitore. Grazie, ogni bene.

LUSSEMBURGO

PICCO Francesco - BETTEMBOURG - Al saldo 1965 per lei ha provveduto il familiare comm. Antonio. Grazie a tutt'e due, e fervidi voti di bene.

PICCO Olimpio - BETTEMBOURG - Le trasmettiamo da Flaibano il saluto del familiare sig. Attilio, il quale ci ha cortesemente versato il saldo 1965 per lei. Con molti ringraziamenti, cordialità augurali.

PLAZZOTTA Pasquale - LUSSEMBURGO - Le siamo grati per la cortese lettera e per le gentili espressioni. Ottavio Valerio e il dott. Pellizzari ricambiano con tutta cordialità i graditi saluti ed auguri, ed estendono il ricordo a tutti i soci del « Fogolâr ». Siamo lieti di apprendere che il coro del sodalizio è stato affidato ad una persona, come lei, sensibile ed entusiasta. Non abbiamo dubbi che il complesso saprà farsi onore e diffondere nel Granducato gli armoniosi canti della nostra terra. Quanto alle musiche, la informiamo di averle consegnate al sig. Tin Bellina. *Mandi, mandi di cûr!*

OLANDA

RIGUTTO Leone - L'AJA - I 10 fiorini, pari a L. 1725, saldano l'abbonamento 1965 in qualità di sostenitore. Grazie di cuore. Ben volentieri salutiamo per lei i parenti e gli amici di Arba in patria e all'estero, e in particolare i nipoti residenti a Suresnes (Francia).

SANAVRO Angelo - HEERLEN - Grazie vivissime: saldato il 1965 e 66 in qualità di sostenitore. Vive cordialità augurali da Maniago.

SCARAVETTI Renato - ROTTERDAM - Ci è gradito trasmetterle gli affettuosi saluti del fratello, che ci ha corrisposto per lei il saldo 1965. Grazie, ogni bene.

SVIZZERA

FRANKE DE FRANCESCHI Valentina - ZURIGO - Al saldo 1966 per lei ha provveduto il cav. Giovanni Faleschini, da Osoppo. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

GARBINO Vittorino - ZURIGO - Il direttore dell'Ente e del giornale, dott. Ermete Pellizzari, le esprime viva gratitudine per la cortese lettera inviatagli, e — rinverdendo fervidi auguri al neo-costituito « Fogolâr », per il quale rinnova l'esortazione a procedere nel cammino intrapreso nel segno della fraternità, della solidarietà e dell'umanità — ricambia a lei e a tutto il Consiglio direttivo del sodalizio i saluti più cordiali e i voti più sentiti. A tali saluti e a tali voti si uniscono il presidente dell'Ente, Ottavio Valerio, e tutti i collaboratori di « Friuli nel mondo ». *Mandi, mandi di cur a duc'!*

NADIG avv. Giacomo - BERNA - Da Carate Brianza, il fratello sig. Andrea ci ha spedito la quota 1965 per lei. Grazie a tutt'e due; cordialità augurali.

RASERA Teresina e BASALDELLA Giovanni - ZURIGO - Ringraziamo la gentile signora Rasera per il saldo 1965 a favore di entrambi e per il saldo di due pubblicazioni friulane inviatele. Saluti ed auguri da Gemona e, rispettivamente, da Aviano.

RIGO-COLLINO, fam. - HORGEN - Il familiare sig. Ciro Collino, che saluta tutti con viva cordialità, ha provveduto al saldo 1965 per voi. Grazie; *mandi!*

SANT Bruno - SOLOTHURN - Siamo lieti di trasmetterle i saluti della sua buona e cara mamma, che ci ha versato il saldo 1965 per lei. Grazie, ogni bene.

NORD AMERICA

CANADA

BAGATTO don Joseph - LONDON - e famiglia BAGATTO Pietro - WINDSOR - Ringraziamo di cuore il rev. don Giuseppe per il saldo 1966 in qualità di sostenit. (l'importo per l'anno in corso ci era stato regolarmente corrisposto) a favore suo e dei genitori. A tutti, infiniti saluti augurali.

BAZZANA Luigi - KELOWNA - I tre dollari hanno saldato l'abb. 1965 (sostenit.). Grazie di cuore; voti di ogni bene da S. Giovanni di Casarsa.

BERTOIA Bonaventura - TAHSIS - Le siamo grati per la cortese lettera e per la fiducia confermataci: saldato il 1965. Auguri cari da S. Lorenzo di Arzene.

BERTOLI Mario - PORT CREDIT - Da Barazzetto di Coseano e da Adegliacco, dove risiedono i suoi cari, le inviamo il nostro saluto augurale e il nostro ringraziamento per il saldo 65.

BOREAN Luigi e Adriano - HAMILTON - Ringraziamo caramente il sig. Luigi per averci spedito 4 dollari a saldo dell'abb. 1965 e favore di entrambi. Cordialità vivissime da Castions di Zoppola.

BOSA Gio Batta - HAMILTON - La rimessa postale, pari a L. 1149, ha saldato l'abb. 1965. Grazie; *mandi!*

BOZZER Sabino - MONTREAL - Grazie di cuore per il saldo 1965 (sost.). Vedremo di accontentarla. Frattanto, la salutiamo caramente da Valvasone.

BUTTAZZONI Alma ed Emilio - SUDBURY - Siamo veramente grati alla gentile signora Alma per la bella lettera inviataci, e grati a tutt'e due per i 5 dollari che saldano l'abb. 1965 (via aerea). Ben volentieri, ricambiando fervide cordialità, salutiamo per voi S. Daniele e Ragogna.

MARTIN Agostino - VANCOUVER - Grazie per i quattro dollari e per la lettera di precisazione. Pertanto, saldato l'abbon. 1965 per lei (sostenit.) e per i suoi familiari resid. in S. Lorenzo di Sedegliano. Dal paese natale, saluti ed auguri.

MASOTTI Giovanni e Luigia - WINDSOR - I due dollari hanno saldato l'abb. 1965. Grazie. Siamo grati alla signora Luigia per le notizie relative ai successi scolastici dei giovani Maria e Frank Zorzitto. Tanti saluti cari.

MASOTTI Romano - HAMILTON - Con cordiali auguri da Zompicchia, grazie per il saldo 1965. *Mandi!*

PAGNUCCO Primo - SAULT S.TE MARIE - Ringraziando per il saldo 1965, la salutiamo con fervidi voti di bene da Arzene.

PAVAN Emilio - LONDON - Ricambiando centuplicati i graditi saluti ed auguri, la ringraziamo per il saldo 1965 (sostenit.).

PERESSINI Jack - SUDBURY - Grati per il cospicuo versamento, che la fa nostro sostenitore per il 1966, la salutiamo con un'augurale stretta di mano.

PICCOLI Fausto - SUDBURY - Con cordiali saluti ed auguri da Avilla di Buia a lei e alla gentile signora Oliva, grazie per il saldo 1965.

PITICCO Enrico e Franca - VILLE ST. PIERRE - La vostra cara e buona mamma, che vi saluta con tutto l'affetto del suo cuore, ci ha versato la quota d'abb. 1965 per voi. Grazie, auguri vivissimi.

PRAMPERO Giacomo - WINDSOR - Grazie cordiali per il saldo 1965 e saluti cari da Varmo.

PRESSACCO Domenico - WINDSOR - I quattro dollari hanno sistemato l'abb. 1964 e 65. Grazie; *mandi!*

STATI UNITI

BANDIERA Hugo - BUFFALO - Con tanti cordiali saluti da Meduno, grazie per il saldo 1965.

BELTRAME Enore - SAN FRANCISCO - Ricambiamo a lei e famiglia i gentili, graditissimi saluti ed auguri. Ringraziando per il saldo 1965, la ricordiamo dal natio Frisanco.

BERTIN O. A. - CLEVELAND - La rimessa di L. 1244 ha saldato l'abb. 1965. Grazie, saluti, voti di bene.

BIER Elvia - FILADELFIA - Grazie: i due dollari hanno saldato l'abb. 1965. Tanti saluti cari, beneaugurando.

BORTOLI Peter - FILADELFIA - Il ritardo con cui ricambiamo i suoi cortesi, graditissimi auguri, è dovuto unicamente al grande numero di lettere pervenuteci alle quali siamo costretti a rispondere un po' alla volta, seguendo un rigoroso ordine cronologico. Ma non per ciò le espressioni che le rivolgiamo (di ringraziamento, di stima, di simpatia) sono meno cordiali. Grazie, dunque, caro amico nostro, e grazie vivissime per i 2 dollari, che vanno a saldo dell'abb. 1965.

BRUN Lina - ORLAND (Calif.) - Grazie di cuore per il saldo 1965 (sostenit.). Si abbia il nostro *mandi* colmo di augurio.

BURELLI Ettore - MAGNOLIA (Ohio) - I quattro dollari cortesemente speditici saldano l'abb. 1965 per lei (sostenit.) e per il fratello Delfino, residente a Pozzalis di Rive d'Arcano, da dove la salutiamo con fervidi voti di bene e prosperità.

FRANCESCHINO Mary J. - NEW BRUNSWICK (N. J.) - La ringraziamo vivamente per le notizie gentilmente forniteci intorno alla luminosa figura di don Fortunato Molinaro e per le pubblicazioni che ci hanno aiutato a tracciarne — con la necessaria sintesi impostaci dall'avarizia dello spazio — un profilo che confidiamo le sarà gradito. Tutto il materiale fornitoci le è stato rispedito a stretto giro di posta. Grazie cordiali anche per i 10 dollari, che saldano l'abb. 1965 e 66 in qualità di sostenitrice, e saluti ed auguri da Cornino natale.

JACUZZI Frank - BERKELEY - Da Milano, il sig. Fulvio Costelli ci ha gentilmente spedito il saldo del secondo semestre 1965 e primo sem. 1966 per lei e per i sigg. Valeriano Jacuzzi, Felicita Lanza e Cirilla Benassini, resid. in Oakland, e per la signora Angelina Tunesi, resid. a Cupertino. A tutti, l'espressione del nostro cordiale ringraziamento e voti di bene.

Mons. Luigi Floran (al centro della foto; reca la croce sul petto), friulano di Campeglio e cappellano di bordo, è qui ritratto sulla nave «Oceanic» con un gruppo di nostri corregionali. Da sinistra a destra, essi sono i sigg. Bran, Calliguris, Iustulin, L. Castaldi, Visintin, mons. Floran, Slanzi, M. Castaldi, Stefanutto e Turco. Tutto il gruppo dei nostri corregionali invia, attraverso le nostre colonne, affettuosi auguri di Natale, ai familiari, al Friuli, all'Italia.

MARALDO Emilio - FILADELFIA - La rimessa di L. 3100 ha saldato l'abb. 1965 e 66. Grazie di cuore; infinite cose belle.

MARALDO Napoleone - NEW ORLEANS - Ben volentieri, ringraziando per il saldo 1965, salutiamo per lei tutti gli emigrati di Cavasso Nuovo nei cinque continenti. Cordialità augurali.

MECCHIA Angelo - CONWAY (Pa.) - Con tanti saluti da Lenzone di Ovaro, infiniti ringraziamenti per il saldo 1965.

MORANDINI Luigi - COYTESVILLE (N. J.) - Al saldo 1965 per lei ha provveduto il sig. Pietro Domini, ai saluti del quale, ringraziando, assai cordialmente ci associamo.

PAVAN Fortunato - CHICAGO - I 3 dollari hanno saldato, in qualità di sostenit., l'abb. 1965. Grazie vivissime e saluti cari da Meduno.

PELOSO Riccardo - CANTON - Ben volentieri salutiamo per lei i fratelli, i nipoti e il parroco di San Marco. Grazie per il saldo 1965. Infinite cose care.

PICCOLI Herman - LAKESIDE (Calif.) - Il cugino, parroco di Rodeano Basso, che la saluta con augurio, ci ha corrisposto per lei il saldo per il secondo semestre 1965 e tutto il 1966. Grazie a tutt'e due: cordialmente.

PLETTI Oliva - SANDUSCHI - Al saldo 1966 per lei (già sistemato l'abb. 1965) ha provveduto il cognato sig. Nicolò, ai cordiali saluti del quale, ringraziando e beneaugurando, ci associamo.

PONTELLO Ernest - MAYWOOD (N. J.) - Grazie per i 5 dollari, che hanno saldato l'abb. 1965 per lei (sostenit.) e per la sua cara mamma, resid. a Milano. Ricambiamo saluti ed auguri cari.

PONTISSO John - ROYAL OAK - Le siamo grati per la cortese risposta alla nostra domanda. Gli 8 dollari saldano dunque le annate 1965 e 66 per lei (sostenit.) e per il cugino, sig. Silvio Pontisso, residente a Romans di Varmo.

REVELANT Quinto - CORONA - Rinnovati ringraziamenti per la cortese visita ai nostri uffici e per le due sterline, che hanno saldato l'abb. 1965 e 66 in qualità di sostenit. Infiniti voti di bene.

ROMAN «Vals» Antonio - FILADELFIA - Grazie ancora per la gradita, cortese visita e per il saldo del secondo sem. 1966 e l'intera annata 1967. *Mandi, mandi di cûr.*

ROSA Agostino - FLUSHING - Del saldo 1964 le abbiamo dato notizia nel n. 133 del nostro giornale. Oggi la rassicuriamo d'aver ricevuto il saldo 1965 (sostenit.). Grazie, saluti, auguri.

ROSSETTI Giuseppe e Maria - NEW YORK - Provveduto al cambio di indirizzo. Grazie per il saldo 1965. Ogni bene.

SANTIN Luigi e Luigia - TRENTON - Ben volentieri salutiamo per voi la famiglia della signora Rosa Santin, resid. in Cordenons, e quella di don Olivo Raffin, in Cecchini di Pasiano. Grazie per i 5 dollari a saldo dell'abb. 1965 e 66 (sostenit.).

SCODELLER Luigi - PEORIA - Grati per la bella lettera, la ringraziamo di cuore per il saldo 1965 e la salutiamo da S. Vito al Tagliamento.

SOLARI Attilio e Francesca - PITTSBURGH - La persona da voi incaricata ci ha puntualmente versato 5 dollari a saldo dell'abb. 1965 e 66 (sostenit.). Grazie, auguri cari da Pesariis e da tutta l'incantevole terra di Carnia.

TOMINI Giovanna - PITTSBURGH - La persona da lei incaricata ha provveduto al saldo 1965 a suo favore. Grazie, ogni bene.

VENCHIARUTTI Peter - PALISADES PARK - Il presidente Valerio ci ha versato, a suo nome, 5 dollari per il saldo del secondo semestre 1965 e l'intera annata 1966, e per il volume «Par un pêl» di Riedo Puppo. Grazie vivissime. Saluti cari e voti di ogni bene da Ottavio Valerio e da noi tutti.

VENIER Luisa - DETROIT - La sua buona e carissima mamma, di cui ci è gradito trasmetterle i saluti più affettuosi e la calda benedizione, ci ha versato per lei la quota d'abb. 1965. Grazie cordiali; *mandi!*

ZAMPROGNO Louise - HYDE PARK - Le siamo grati per le cortesi espressioni e per i 3 dollari a saldo dell'abb. 1965 (sostenit.). Vive cordialità da Gemona.

SUD AMERICA

ARGENTINA

BELTRAME Guglielmo - BUENOS AIRES - Siamo lieti di trasmetterle gli affettuosi saluti del fratello Ernesto, che ci ha versato per lei la quota d'abb. '65. Grazie a tutt'e due, e infinite cordialità augurali.

BERTUZZI Urbano - CIPOLLETTI - La gentile signora Maddalena Chivilò, da lei incaricata, ci ha corrisposto il saldo per le annate 1965-66 e 67. Bravo! E' davvero un bel gesto e un ottimo esempio: che testimonia tutta la stima e la fiducia che lei nutre per noi e per il nostro lavoro. Infiniti ringraziamenti, dunque: e un caro *mandi.*

BOCCARDI Vincenzo - ROSARIO DI S. FE' - Anche a lei i saluti d'una persona cara: la cognata, signora Maria, che ci ha cortesemente versato le quote d'abbonamento 1966 e 67. Grazie di cuore, e una forte stretta di mano.

BORIN Vittorio - ROSARIO - L'amico sig. Clocchiatti ha puntualmente assolto, facendo gradita visita ai nostri uffici, l'incarico affidatogli: egli ci ha versato il saldo 1965 e 66 e ci ha trasmesso i suoi saluti per noi (che con augurio ricambiamo) e per tutti i parenti e gli amici, residenti a Bagnarola di Sesto al Reghena. Grazie: cordialità.

JOGNA PRAT Pietro - TUCUMAN - Grazie di cuore per il saldo 1965 inviatoci per lei e per i sigg. Giovanni Baiano, Arturo Tuti, Armando Colledani, Domenico Garlatti, Giovanni Simoni, Antonio Collino, Pietro Polano, Giulio Rossi, Emilio Cesca, Costante Cesca e Carlo Cesca. A tutti, i nostri più fervidi voti di bene.

LIRUSSI Onorio e Mario - MARTINEZ (B.A.) - Siamo lieti di trasmettervi i cordiali saluti del cugino sig. Oneglio, il quale ci ha versato per voi il saldo 1965 e 66. Grazie, auguri.

NOGARO Lino - SAN JUAN DE SAMPARADOS - Il sig. Elio Venchiarutti, che la saluta con tutta cordialità, ci ha corrisposto per lei le quote d'abb. 1964 e 65. Grazie, ogni bene.

PAGANI Adelchi - OLIVOS - La sua gentile sorella ci ha corrisposto il saldo '65 per lei. Grazie di cuore ad entrambi. Cordialità augurali dalla sua familiare e da noi.

PAGANI cav. Elio - OLIVOS - Le rinnoviamo il nostro cordiale ringraziamento per le gentile visita ai nostri uffici e per il saldo delle annate 1966 e 67 (al saldo 1965 aveva provveduto la sorella, di cui ci è gradito trasmetterle i saluti). Mille cari voti di bene.

PAOLINI Dino - SAN ANDRES (B. A.) - Il cugino, sig. Aldo Beria, che la saluta con tutta cordialità (ci associamo, ringraziando e beneaugurando), ci ha corrisposto per lei il saldo 1965.

PERES-ADAMO Fiorina - GARIN (B. A.) - Siamo lieti di trasmetterle gli affettuosi saluti del fratello Guido, che ci ha versato per lei la quota 1965. Grazie. Da noi, fervidi voti di ogni bene.

PERTOLDI Silvano - SAN NICOLAS - Tanti saluti cari dal fratello Giuseppe. Egli ci ha corrisposto per lei l'abb. 65. Grazie di cuore, auguri.

PETROSSI Antonio - BECCAR - La rimessa di L. 1000 ha saldato l'abb. 65. Grazie. Cordialità vivissime da Faedis.

PITTON Pietro - BUENOS AIRES - Saldato il 1965: ha provveduto il suo caro papà, di cui siamo ben lieti di trasmetterle i saluti più affettuosi. Da noi, grazie e una forte stretta di mano.

POLO Emilio - HUMBERTO I (Santa Fé) - Mentre le rinnoviamo le espressioni della nostra gratitudine per la cortese visita ai nostri uffici e per il saldo 1965, la salutiamo con augurio dalla «piccola patria».

POLO Fausto - PARANA' - Al saldo 1965 e 66 per lei ha provveduto la nipote Anna Maria, che la saluta affettuosamente. Grazie a tutt'e due; voti di bene, prosperità, salute.

RINALDI Santina - S. ROSA DE CALAMUCHITA - Al saldo 1965 e 66 per lei hanno provveduto il fratello Giovanni e la cognata Nene, che le inviano affettuosi saluti augurali. Da noi, grazie e cose care.

ROIA Fermo - ROSARIO - Ancora grazie per la gentile, graditissima visita e per il saldo 1965 e 66. Si abbia, con voti di bene, una forte stretta di mano.

ROTTARIS Luigi - MONTE GRANDE (B.A.) - Il genero, che attraverso le nostre colonne la saluta caramente, ha provveduto al saldo 1965 per lei. Grazie, auguri.

TABOGA Ardemio - ROSARIO - Il nipote, il quale attraverso queste nostre colonne le invia affettuosi saluti ed auguri, ha saldato per lei l'abb. 1964 e 65. Grazie vivissime; ogni bene.

TURCO Giovanni - CORDOBA - Saldato l'abb. 1965: ha provveduto 'l cugino, sig. Ettore, ai cordiali saluti del quale, ringraziando, ci associamo. *Mandi;* auguri cari.

BRASILE

PAPAIS cav. Ottaviano, FANCELLO cav. Livio-Alfredo - CAMPINAS - e PAPAIS avv. Giuseppe - RIO DE JANEIRO - Siamo vivamente grati al cav. Ottaviano Papais per averci fatto gradita visita e per averci, in quell'occasione, versato il saldo 1965, 66 e 67 per sè e per il familiare Giuseppe, e il saldo 65 a favore del cav. Fancello. A tutt'e tre, le espressioni della nostra gratitudine e il saluto più cordiale.

PAPAIZ Luigi - SAN PAOLO - Le rinnoviamo il nostro ringraziamento per aver voluto essere ospite dei nostri uffici e per averci corrisposto la differenza della quota 1965 per l'invio del giornale per posta aerea, e l'importo 1966 (via aerea). Gradisca, caro amico, i nostri auguri migliori.

TOSONI P. Gildo - PORTO ALEGRE - La sua cara e buona mamma, che le invia attraverso le nostre colonne i saluti e gli auguri più cari, ci ha corrisposto il saldo 1965 a suo favore. Infiniti ringraziamenti a tutt'e due, e voti cordiali di fecondo apostolato.

CHILE

CEDOLIN Italo - SANTIAGO - Al saldo 1965 per lei ha provveduto la gentile signora Ida Tosoni, da Pielungo, ai cordiali saluti della quale ci associamo con fervido augurio per la sua salute e il suo lavoro.

POPULIN Candido e Pia - SANTIAGO - La signora Luigia Lotti, che vi saluta con fervido augurio, ci ha gentilmente corrisposto il saldo del secondo semestre 1965 e primo sem. 1966 a vostro favore. Grazie vivissime. Ogni bene.

VENEZUELA

TROIANO Mario - CARACAS - Grazie: saldato il 1965. Un caro, cordialissimo *mandi,* con gli auguri più belli.

ERMETE PELLIZZARI
Direttore responsabile

Tipografia G. B. Doretti - Udine

Autorizz. Trib. Udine 10-5-1957, n. 116